UNIV. OF
TORONTO
LIBRARY

UNIVERSITY OF TORONTO.
KING ALFRED LIBRARY OF HISTORY
FOUNDED BY
GOLDWIN SMITH AND HARRIET SMITH
1901

Digitized by the Internet Archive
in 2009 with funding from
University of Toronto

http://www.archive.org/details/s6bibliotecastoric03casi

10465

II. B504

BIBLIOTECA STORICA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
pubblicata da T. Casini e V. Fiorini (Serie VI, N. 3).

FRANCESCO LEMMI

LA RESTAURAZIONE IN ITALIA

nel 1814

NEL DIARIO DEL BARONE VON HÜGEL

(9 dicembre 1813 - 25 maggio 1814)

128220
13/6/13

ROMA - MILANO
SOCIETÀ EDITRICE DANTE ALIGHIERI
DI
ALBRIGHI, SEGATI & C.

1910.

Proprietà Letteraria

MODENA, G. Ferraguti e C. Tipografi, Via Servi, N. 5.

PREFAZIONE

Il Diario del Barone von Hügel, che qui appare fra gli studi e i documenti di questa benemerita Biblioteca storica del Risorgimento italiano, fu già da me pubblicato, nel 1901, incompleto e frammentario, in un'edizione di pochi esemplari fuori commercio [1]). Esso si presenta ora agli studiosi nella sua integrità, riveduto diligentemente sull'originale viennese dell'Archivio del Ministero dell'Interno, per la cortesia di quel direttore, il prof. Heinrich Kretschmayr, al quale mi è caro rinnovare qui, pubblicamente, l'espressione della mia profonda gratitudine.

L'importanza di questo singolare documento di cui io già mi valsi nel mio lavoro: *La restaurazione austriaca a Milano* [2]), fu riconosciuta dagli studiosi, fra i quali ricordo il Co-

---

[1]) F. Lemmi, *Un diario del Barone von Hügel durante la campagna d'Italia del 1814* (4 febbraio - 25 maggio). Firenze, Tipografia Galileiana, 1901.

[2]) Bologna, Zanichelli, 1902.

mandante M. H. Weil, che ne trascrisse parecchi brani nella sua grande opera: *Le Prince Eugène et Murat* [1]), e Alessandro D'Ancona che ne parlò da par suo in un notevole articolo della *Nuova Antologia* [2]). I brani sinora inediti (specialmente quello nel quale il von Hügel narra la sua missione in Toscana) presentano non minore interesse sia per lo studio dei fatti militari e diplomatici, sia per quello dello spirito pubblico nella Penisola in quell'anno memorabile; onde l'intiero *Diario* costituisce, s'io non erro, una delle fonti più importanti per la storia della restaurazione austriaca in Italia nel 1814. Infatti il Barone von Hügel [3]), essendo ad-

---

[1]) Paris, Fontemoing, 1902, 5 volumi.

[2]) Fasc. del 16 gennaio 1903. Ved. anche: *Unità e Federazione* in *Ricordi ed affetti*, Milano, Treves, 1902.

[3]) Clemens Wenzel barone von Hügel nacque a Coblenza nel 1792 da Luigi Giuseppe barone von Hügel (m. nel 1826) ed ebbe per padrino al fonte battesimale il principe elettore Clemens Wenzel von Trier, benefattore della sua famiglia. Costretto a seguire il padre emigrato, fu a Roma sino al 1808 e poi a Napoli (1809), donde ritornò poco dopo in patria. Di questo soggiorno in Italia il lettore troverà traccie evidenti nella ortografia, nella sintassi e nella fraseologia del *Diario*. Terminati gli studi in Heidelberg e Gottinga, incominciò la carriera diplomatica nella cancelleria dell'ambasciata di Francoforte prima, e poi di Parigi (1812), donde passò, nel 1813, in Italia, presso il Bellegarde, come addetto alla corrispondenza politica. Assistette così, da vicino, alle operazioni militari della campagna del 1813-1814, vide la caduta del Regno italico, la restaurazione dell'antico Governo granducale in Toscana.

detto alla corrispondenza politica presso il feldmaresciallo Bellegarde, si trovava in grado di conoscere molte cose; e le sue note, buttate giù frettolosamente, hanno, anche per questa ragione, un sapore di verità e di sincerità che nessuno potrebbe mettere in dubbio. Egli le scriveva forse con l'intenzione di servirsene per un libro nel quale le critiche alla politica del Gabinetto di Vienna si sarebbero intrecciate con le più acerbe rampogne contro il Bellegarde che nel *Diario,* accusa infatti frequentemente di debolezza, d'inerzia, di presunzione. Ma perchè le sorti della guerra non si decidevano allora in Italia, la fiacchezza con

---

il ritorno di Pio VII verso Roma, e di tutto lasciò memoria nel suo *Diario.* Tornato dall'Italia, partecipò al Congresso di Vienna, e, dopo un breve soggiorno a Parigi, passò, sulla fine del 1815, a Madrid in qualità di segretario di ambasciata. Nel 1817 accompagnò al Brasile l'arciduchessa Leopoldina che vi andava sposa all'imperatore Don Pedro. (V. i *Souvenirs* della Baronessa di Montet, Parigi, Plon, 1909, dove sono narrati curiosi particolari di questo viaggio). Di ritorno, visitò le coste meridionali della Spagna, e, mentre trovavasi nell'isola di Leon, ebbe notizia della rivoluzione intorno alla quale scrisse un libro intitolato: *Spanien und Revolution.* Nel 1821 fu addetto all'ambasciata di Berlino e nel 1828 a quella di Parigi, dove rimase sino al 1840. Nel 1837 si adoprò, presso il governo di Luigi Filippo, per fare espellere il Confalonieri, e usò, in quell'occasione, modi così violenti da parere pazzo. (Luzio, *Profili biografici e bozzetti storici.* Milano, Cogliati, 1906, p. 10). Nel 1840 fu nominato Consigliere di Corte presso la Cancelleria di Stato in Vienna, e occupò in seguito altre cariche

la quale era stata condotta la campagna sul quadrilatero non recò alcun danno all'Austria la quale ottenne più assai di quello che il von Hügel stesso avrebbe osato sperare; questi, abbandonata quindi l'idea del libro, non si occupò più dei suoi appunti che dovette poi lasciare nell'*Haus-Hof-und Staatsarchiv,* allorquando, nel 1846, ne fu il direttore. Nel pubblicarli io ho rispettato scrupolosamente l'ortografia del

---

fra cui quella di direttore dell'*Haus-Hof-und Staatsarchiv*. Nel 1847, quando già apparivano manifesti i segni della rivoluzione che, l'anno dopo, avrebbe sconvolto l'Europa, volle scendere in campo egli pure con un libro, intitolato: *Ueber Denk-Rede Scrift und Freiheit*, nel quale combatteva vivamente le idee liberali. Per le sue idee politiche fu quindi imprigionato, nel maggio del 1848, in Berchtolsdorf presso Vienna, e, sebbene fosse poco dopo liberato, rimase profondamente scosso. I fatti del 6 ottobre diedero il colpo di grazia al suo sistema nervoso; mania di persecuzione e mania religiosa lo colsero. Sua sorella Fanny, sposa al conte Antonio von Hardenberg, lo condusse seco, nel maggio del 1849, in una villa nella Slesia prussiana, e colà il Barone von Hügel morì il 3 luglio del medesimo anno. Fedele amico della casa del Metternich, suo convinto seguace e uomo di fiducia, non resse dinanzi alla rovina di ciò che gli sembrava più giusto e più sacro. Aveva mente vivace, cultura varia, spirito arguto, animo generoso; lasciò quindi fra gli amici e conoscenti, non raramente da lui beneficati, largo rimpianto. Ved. *Allgemeine Deutsche Biographie*, von Holstein Jesup, auf Verlassung seiner Maj. des Königs von Bayern, herausgegeben durch die historische Commission, bei der k. Akademie der Wissenschaften. Leipzig, Dunker und Humblot, 1881, XIII, 306-308.

manoscritto e mi sono astenuto dalle note troppo ampie, se si accettuano quelle biografiche, per non avere a ripetere osservazioni già fatte altrove; per la illustrazione dei fatti specialmente militari rimando il lettore alla citata opera del Comandante Weil [1]).

Dopo di ciò null'altro avrei da dire se non desiderassi rispondere a una domanda che si presenta naturale a chi studia gli avvenimenti ai quali accenna il *Diario*. Come mai un regno di circa sette milioni di abitanti, con un esercito agguerrito sui campi delle battaglie napoleoniche, dalla Spagna alla Russia, potè cadere così ignobilmente perdendo nello stesso tempo, senza un tentativo di difesa, la libertà e l'indipendenza? Eppure l'una e l'altra gli italiani, nel 1814, desideravano ardentemente! Lo riconosce più volte lo stesso Barone von Hügel, il quale parla persino di « un gran numero di persone presso le quali ha preso radice l'idea di una nazione italiana riunita in un solo grande Stato »; ma appunto l'innegabile apparizione di un sentimento politico nazionale rende più straordinario il fatto che nulla o quasi nulla di serio siasi tentato non già per riunire in uno solo i vari Stati della penisola, ma neppure per assicurare a questi una vita indipendente governata da istituzioni liberali.

---

[1]) Del Weil ricordo anche i due primi volumi dell'opera intitolata: *Joachim Murat roi de Naples. La dernière année de Regne* (*mai 1841 - mai 1815*). Paris, Fontemoing, 1909.

È appena necessario ricordare che mentre piemontesi, toscani, napoletani, ribellandosi al dominio o alla tutela francese, assicuravansi almeno, col ritorno degli antichi Principi, l'indipendenza, pei lombardi la caduta dell'impero napoleonico poteva significare, e significò poi in realtà, la restaurazione pura e semplice della signoria austriaca. Contro un tale pericolo sarebbero abbisognati intenti chiari e concordi, azione energica e insieme prudente, spirito di sacrifizio nel far tacere i risentimenti e le ambizioni regionali e personali, animo risoluto ad affrontare, all'occorrenza, gli estremi cimenti. Nessuna di tali virtù possedevano i buoni Milanesi, i quali dapprima si unirono per una dimostrazione contro il Vicerè e i *Modenesi,* dimostrazione che terminò con lo scempio del Prina; poi, per timore che giungesse da un momento all'altro l'esercito di Mantova, invitarono a Milano napoletani ed austriaci, e, datisi così nelle mani dell'Austria, rinunziarono da se stessi al *bell' italo Regno* radunando i collegi elettorali dei soli paesi dell'antico ducato e adottando, in luogo del tricolore, la coccarda bianca e rossa della città di Milano! Nè contenti di ciò, abolirono frettolosamente, per trovar favore presso il popolo, dazi e balzelli, licenziarono buona parte delle truppe, promisero ai cittadini libertà, indipendenza, vita lieta e tranquilla, senza tasse e senza coscrizione, e stettero poscia ad aspettare che le Potenze alleate mantenessero le promesse

di cui erano state prodighe nei loro proclami durante la guerra! Quando si pensa che siffatte illusioni erano alimentate da uomini i quali avevano intimamente vissuto la vita della Francia repubblicana e imperiale, erano stati associati a tutti i grandi fatti dell' Europa e avevano partecipato a tutte le guerre dell'Impero, non si può di certo asserire che Napoleone mentisse quando ripeteva, qualche anno innanzi, che l'Italia, abbandonata a se stessa, sarebbe tosto caduta, per il risvegliarsi improvviso degli spiriti municipali, in preda alle intestine discordie, di cui l'Austria non avrebbe tardato a trarre profitto.

Non da idee astratte di diritto, dalle quali debbano trarsi tutte le possibili conseguenze, è retta la vita delle nazioni, bensì dalla ragione di Stato da una parte e dalle popolari passioni, spesso contradittorie, dall'altra. I milanesi, come ogni altro popolo, vivevano e respiravano, quasi dentro un'atmosfera che da ogni parte li circondasse, nelle tradizioni della loro storia che era purtroppo storia di servitù. Da secoli nulla avevano essi contato nelle negoziazioni europee. Gli stranieri erano discesi nelle loro fertili pianure a contendersi, con le armi alla mano, il primato di Europa, ed essi avevano guardato indifferenti e avevano atteso che la guerra e la diplomazia disponessero delle sorti del loro paese. Poi era venuto Napoleone a toglierli dall'ozio senza dignità e a trascinarli a forza nel turbine della vita europea;

ma se ciò era stato utile alla loro educazione civile e militare, poco aveva giovato ad addestrarli nelle arti della politica giacchè nei trattati della repubblica e dell'impero non avevano potuto fare altra parte che quella di spettatori. Era così continuata, sotto questo aspetto, la tradizione antica, della quale sentirono più che mai gli effetti quando s'indebolì la mano che li aveva governati per circa quattro lustri. Allora, mentre la nostalgia della secolare inerzia li vinceva dopo tanti anni di vita insolitamente operosa, attesero che l'Europa, abbattuto l'impero napoleonico, provvedesse a loro come per il passato e loro donasse, questa volta, quella libertà e quella indipendenza che erano in cima ai loro voti e alle quali credevano, astrattamente parlando, di avere sacrosanto diritto. La pretesa che dei loro interessi e delle loro aspirazioni si curassero gli altri era allora così radicata, purtroppo, nell'animo degli Italiani che anche più tardi parve a molti affatto naturale che gli stranieri venissero, come infatti vennero, a liberarli da un giogo che da sè soli non potevano scuotere; vizio questo di origine del nostro risorgimento di cui disgraziatamente noi dobbiamo constatare ogni giorno le conseguenze.

Ma nel Congresso di Vienna la ragione di Stato trionfò così come aveva trionfato nei trattati del secolo precedente; anche allora i forti si imposero e ai deboli non rimase che la virtù della rassegnazione o la soddisfazione

delle vane rivolte. Se il passato avesse la forza d'insegnare qualche cosa ai popoli e di indirizzarli per vie più dignitose e più sicure di quelle già percorse con vergogna e con danno, la storia della restaurazione in Italia nel 1814 sarebbe anche oggi una pagina densa dei più gravi ammonimenti.

F. Lemmi.

1813 Décembre. Le 9. — Le Marèchal Comte de Bellegarde [1]) est parti aujourd'hui de Francfort

[1]) Bellegarde (conte Enrico di), n. a Dresda il 29 agosto 1756, era figlio del generale Gio. Francesco, ministro della guerra dell'Elettore di Sassonia, e discendeva da un'antica famiglia savoiarda. Entrato molto per tempo nell'esercito austriaco, nel 1796 fu nominato luogotenente feldmaresciallo. Nel 1797 trattò, insieme col generale conte Merveldt e col marchese di Gallo, i preliminari di Leoben. Dopo la battaglia di Marengo, generale di cavalleria, fu battuto dal Brune a Pozzolo e a Valeggio, il 25 e il 26 dicembre 1800. Nel 1805 fece la campagna d'Italia agli ordini dell'arciduca Carlo e ricevette la croce di commendatore dell'Ordine di Maria Teresa per la brillante condotta tenuta a Caldiero. Feldmaresciallo, presiedette il Consiglio aulico dal 1810 sino al 1813, e poi dal 1820 al 1825. Colpito allora da grave malattia d'occhi si ritirò dal servizio e morì a Vienna il 22 luglio del 1845. Nel 1813 il Bellegarde succedeva, nel comando dell'esercito austriaco, al feldzeugmeister Hiller, aspramente e ingiustamente accusato di non aver corrisposto alla fiducia che in lui era stata riposta Questi ebbe, dopo la pace, altri elevati uffici militari, ma non sopravvisse che pochi anni al colpo recato al suo cuore di soldato. Morì il 5 giugno 1819: era nato a Modena nel 1748.

pour prendre le commandement de l'Armée d'Italie. Le Prince de Metternich [1]) lui a annoncé que je le suivrai bientôt comme employé diplomatique.

Le Général Uwarow [2]) a donné un bal où se trouvoit reuni tout ce qu'il y avoit de marquant à Francfort.

Le Prince de Schwarzenberg [3]) est parti du bal pour se rendre sur le haut rhin.

Le Grand Duc Constantin est parti la même nuit pour la même destination.

Le 11. — J'ai reçu un à compte de 500 fl. A. d. V. pour faire le voyage.

Le général Neiperg [4]) est parti de Francfort pour se rendre en Italie.

---

[1]) Metternich, Winneburg-Ochsenhausen (Clemente, Venceslao, conte e poi principe di), duca di Portella, nato a Coblenza il 15 maggio 1773, morto a Vienna il 5 giugno 1859. La sua vita appartiene alla storia generale.

[2]) Uvarow (Fedor-Petrovitch), n. nel 1769, m. nel 1828 col grado di comandante della Guardia imperiale, generale di cavalleria e aiutante di campo dello Czar.

[3]) Schwarzenberg (Carlo Filippo, principe di), n. il 15 aprile 1771 a Vienna, m. il 15 ottobre 1820, a Lipsia, col grado di feldmaresciallo. Incominciò la sua carriera militare agli ordini del Laudon, combattendo contro i Turchi, e partecipò poscia a tutte le guerre contro la Francia, com'è noto dalla storia generale. Ebbe anche uffici diplomatici e godette la stima di Napoleone.

[4]) Neipperg (Adamo Alberto, conte di), n. a Vienna l'8 aprile 1765, m. a Parma il 22 febbraio 1829 presso l'arciduchessa Maria Luisa da lui sposata morganaticamente. Entrò nell'esercito a 16 anni e fu ferito pa-

Les Tiroliens se sont emparé d' Inspruc après avoir desarmé et chassé la garnison bavaroise.

Le 12. — Je suis parti de Francfort à 3 heures du matin chargé de dépêches pour le M. Bellegarde.

Le M. Bellegarde est arrivé à Insbruc et a taché de calmer l' Insurrection et de ramèner l' ordre.

Le 15. — Le M. Bellegarde est arrivé à Vicence son quartier général et il a pris de suite le commandement.

Le 16. — Je suis arrivé à Vicence à minuit après avoir fait 51 $^1/_2$ Postes en 121 heures.

Le 17. — J'ai remis mes dépêches au Maréchal.

Je m' amuse a courir le cafés pour écouter ce que l' on dit sur ce qui s' est fait jusqu' ici à cette armée. Elle se donne elle même le titre de Stiefkind, ce qui n' est pas sans fondement.

---

recchie volte combattendo contro gli eserciti repubblicani. Ebbe nel 1813, dopo la battaglia di Lipsia, il grado di luogotenente maresciallo. Nel gennaio del 1814 segnò il trattato di alleanza dell'Austria con Gioacchino Murat, e patrocinò poscia, dopo il primo trattato di Parigi, presso il Congresso di Vienna gli interessi di Maria Luisa. Nel 1815 combattè contro il re Gioacchino e segnò il trattato di Casalanza. Nel 1821, al tempo della rivoluzione piemontese, a capo delle truppe austriache sulla destra del Po, marciò su Tortona. D'allora visse tranquillamente a Parma sino alla morte.

Le 18. — Le Prince de Reuss, Gouverneur Général du venitien[2]) est arrivé à 4 heures du matin.

Le Général d'Artillerie Hiller est parti pour...

Le Général Neiperg est arrivé à 2 heures.

J'ai remis une requête au Maréchal pour avoir deux chevaux du train et des fourages.

Le 19. — Le général Neiperg est parti pour sa destination ultèrieure. Il m'a chargé d'avoir soin de ses lettres.

Il y a eu une belle parade des grénadiers qui forment la garnison.

J'ai envoyé mon premier rapport au prince.

J'ai reçu une réponse favorable à ma requête pour avoir de chevaux.

Le 20. — Affaires aux avant postes sur l'Adige.

J'ai pris à mon service comme domestique le nommé Pierre Bauman natif du pays de Vaud, agé de 26 ans.

Le 21. — On prétend que le Viceroi a reçu la nouvelle de l'entrée des troupes coalisés dans la Suisse.

On a fait traduire en italien la Déclaration des coalisés du 1 Décembre.

---

[1]) Reuss-Plauen (Enrico XV, principe di), n. il 22 febbraio 1751, morto nel 1830. Entrò giovanissimo nell'esercito austriaco e combattè prima contro i Turchi, poi contro i Francesi, in tutte le guerre della rivoluzione e dell'impero. Fu in Italia nel 1796 e nel 1799. Nel 1813 indusse la Baviera ad entrare nella coalizione. Fu poi nominato governatore civile e militare del Veneto.

Le F. M. a parlé à Marenzi [1]) à cause de la manière dont les troupes servient vis à vis de leurs hôtes.

J' ai envoyé mon rapport sur les évenémens en Tirol.

J' ai présenté une réquête pour avoir des portions dus a mon grade.

Le 22. — Départ du Prince Reuss pour Udine pour mettre ordre à la régence provisoire.

Arrivée du général russe Thulie [2]) G. M. Il a été après le diner chez Bellegarde.

Le 23. — Arrivé du général Knesevich. J' ai fait ma première visite à mon hôtesse.

Le 24. — Arrivé de l' admiral Fréemantle [3]). J' ai été avec mon hôtesse à la chiesa della Madonna del monte.

Le 25. — J' ai acheté un cheval bai de Transsilvanie agé de 6 ans du comte Bethlen pour 95.....

Départ de l' Admiral Fremantle. Le Courier Zanoni [4]) a passé avec des dépêches de Mier.

---

[1]) Forse si tratta del luogotenente feldmaresciallo Marziani.

[2]) Deve leggersi: Tuyll, generale russo, incaricato di una missione diplomatica a Napoli.

[3]) Comandava la flotta inglese dell'Adriatico. Gli austriaci non erano in troppo buone relazioni con lui che si era impadronito delle navi e delle munizioni trovate a Zara.

[4]) Si recava a Napoli.

Le 26. — J'ai reçu pour la première fois mes portions de fourage. J'ai dansé chez mon hôtesse. Le...

Le 27. — Arrivée d'un Aide de Camp colonel Frimont [1]), du roi de Naples chargé de dépêches pour le Maréchal. Le Maréchal est parti pour inspecter les troupes.

Départ de ma lettre pour Sturmer.

Un courier du grand quartier général a apporté la nouvelle que la grande Armée à passé le 20 de ce mois le Rhin en quatre colonnes sans trouver la moindre resistance: lieux ou ont passé les troupes Schaffhouse, Bâle, Rheinfelden et Mannheim. La Suisse à permis le passage des troupes alliées.

Le 29. — Le Maréchal est arrivé à Padoue après avoir passé en revue les troupes postées le long de l'Adige.

Le 30. — Le Maréchal est retourné aujourd'hui.

---

[1]) Frimont (Gio. Filippo, barone e poi conte di), principe di Antrodoco, n. nel Belgio nel 1756 da famiglia francese, m. a Vienna il 26 dicembe 1831. Dapprima servì nell'esercito francese, ma poi emigrò, nel 1791, e passò al servizio dell'Austria. Nel 1815 aveva, in Italia, il comando supremo delle truppe imperiali con le quali attaccò i francesi nella Savoia e occupò Lione. Nel 1821 ebbe il comando delle truppe austriache destinate a ristabilire l'assolutismo a Napoli, e ottenne in questa occasione da Ferdinando I il titolo di principe di Antrodoco. Dopo la morte del conte di Bubna tenne il comando della Lombardia, donde passò alla presidenza del Consiglio Aulico. Morì di colera.

Le 31. — Le Comte Mier est arrivé venant du grand quartier général [1]).

Un courier napolitain [.....] est venu et a poursuivi sa route accompagné du capt. Froehlich.

1814. 1 Janvier. — Le Maréchal a reçu les félicitations avant la messe; il y a eu après une parade d'église. Le soir il s'est rendu au spectacle qui a été illuminé.

Le Comte Mier est parti le soir à 8 heures par Comachio pour Naples, je l'ai prié de remettre au Comte Neipperg les lettres arrivées pour ce dernier.

Le 2. — Il y a eu parade d'eglise. Le 11me bataillon des chasseurs est arrivé fort de 1200 hommes et dans le meilleur état.

On a joue des petits jeux chez M.me Mengotti.

Le 3. — Les proclamations du prince Schwarzenberg à son armée, à la nation française et aux Suisses sont arrivées ici, on les a fait traduire en italien.

Mon domestique s'est en allé et m'a emporté la livrée et les gages que je lui avois payé d'avance.

Le 4. — Le tems a changé et il est à craindre que la pluye fera deborder les rivières.

Le 5. — Il a plu toute la journée. J'ai donné une bague de turcoise à mon hotesse.

---

[1]) Si recava a Napoli. Fu ricevuto a Rimini dal generale Carrascosa che lo fece accompagnare a Napoli dove, il giorno 11 gennaio 1814, segnò il trattato di alleanza.

Le 6. — On a dansé chez mon hotesse. Arrivée du général Somariva [1]).

Le 7. — Il a plu toute la journée. J'ai écrit a Floret et je me suis plaint de mon inaction.

Le 8. — J'ai demandé au Maréchal de travailler au bureau du Colonel Fiquelmont [2]).

Le F. M. L. Radivojevich [3]) a annoncé, que

---

[1]) Sommariva (Annibale, marchese), n. a Lodi il 10 marzo 1755, combattè negli eserciti di Maria Teresa e di Giuseppe II. Fu a Famars, a Valenciennes, a Courtrai ecc. (1793-1796). Nel 1799 fu a Magnano, alla Trebbia, a Novi, nel 1805 a Caldiero. Nel 1813, luogotenente feldmaresciallo, durante la marcia di fianco su Verona per il Trentino, diresse le operazioni dell'ala destra dell'esercito d'Italia. Il 24 aprile 1814 prese l'ufficio di Commissario generale imperiale a Milano. Nel 1817 era generale di cavalleria; nel 1820 comandante generale di Vienna e dell'Austria; nel 1825 capitano della Guardia del Corpo e della Guardia del Castello. Morì a Vienna il 10 luglio 1829.

[2]) Ficquelmont (Carlo Luigi, conte di), n. a Dieuze in Lorena nel 1777, m. a Venezia il 7 aprile 1857. Era figlio di un emigrato francese morto a Magnano (1799) combattendo nelle file austriache. Militando contro la sua patria il Ficquelmont divenne maggior generale di cavalleria. Rappresentò l'Austria presso parecchie Corti straniere, fra le altre quelle di Firenze (1820) e di Napoli (1821). Fu ministro della guerra nel 1840, e, durante la rivoluzione del 1848, ma per poco, ministro degli affari esteri. Pubblicò, dopo quell'anno, alcuni scritti di carattere storico e politico che ebbero, al loro tempo, larga celebrità.

[3]) Radivojevich (Paolo von), n. nel 1759 a Sant'Andrea nella provincia di Pest, entrò nell'esercito nel 1782, era luogotenente feldmaresciallo nel 1809, consigliere intimo nel 1816. Morì a Verona il 10 luglio 1829.

le Viceroi avoit fait une distribution de vin et de ris, après laquelle il avoit annoncé à la troupe qu' elle seroit sous deux jours à Vicence.

Le 9. — J' ai commencé de travailler au bureau de Fiquelmont.

On pretend que le Viceroi fait deja partir son artillerie et ses bagages pour se porter en arrière.

Bal au grand casino, j' y ai fait la connoissance de M.me Vaghenti et M.me Tiene.

Il a plu toute la journée.

Le 10. — Il fait beau; bal chez Vaghenti.

Le 11 il fait froid. — Il est arrivé la nouvelle de la prise de Torgau et du passage du Rhin des corps de Blucher [1]) et de Sacken [2]) à Mayence et à Mannheim.

Il y a eu bal au casino des nobles. J' ai soupé avec les Vaghenti.

Le 12 il fait froid. — Le général anglais Wilson [3]) est arrivé. On a reçu la nouvelle de la

---

[1]) Blücher (Gebhard Lebrecht von) principe di Wahlstatt, n. a Rostok il 16 dicembre 1742, m. il 12 settembre 1819 a Kriblowitz in Slesia. La sua vita appartiene alla storia generale.

[2]) Sacken (Fabio Guglielmo von der Osten, principe di) n. in Livonia nel 1752, m. a Kief il 19 aprile 1837. L' 11 febbraio 1814 fu battuto a Motmirail da Napoleone. Il 7 marzo, alla battaglia di Craonne, occupò la posizione, ma ne fu ricacciato dal Ney. Avendo represso l'insurrezione polacca, ebbe, nel 1832, il titolo di principe.

[3]) Wilson (Sir Robert Thomas), nato nel 1877 a Londra ed ivi morto il 9 marzo 1844. Incominciò la sua

prise de Kustrin qui est fausse. J'ai donné des lettres à Virginie.

Le 13 il neige. — Promenade au monte avec Virginie.

Le Viceroi est tres bien informé de tout ce qui se fait ici, en revanche nous sommes tres mal servi sous ce rapport. W. qui est chargé de cette partie n'est pas fait pour l'Italie.

Le 14 il neige. — Le mauvais tems abat tout à fait l'esprit du M. et au lieu de l'impatienter lui sert d'école pour acquisir de la patience.

---

carriera militare combattendo contro i francesi nei Paesi Bassi. Fece la campagna d'Egitto e fu poscia al Brasile e al Capo di Buona Speranza che gli inglesi avevano allora occupato. Più tardi combattè nel Portogallo e nella Spagna agli ordini del Wellington. Accreditato presso gli eserciti russo e prussiano, assistette a quasi tutte le battaglie combattute dal 1812 al 1814. Carattere onesto ed indipendente, odiò la tirannia napoleonica, ma deplorò anche le persecuzioni dei bonapartisti e tentò invano di salvare la vita al Ney. Avendo fatto fuggire dalla Conciergerie il De la Valette fu arrestato e condannato a tre mesi di prigione. Tornato in Inghilterra nel 1816, partecipò attivamente alla vita politica e cadde, per le sue idee liberali, in disgrazia della Corte. Nel 1823 combattè, come semplice granatiere, nella Spagna contro Ferdinando VII. Ferito, riuscì a mettersi in salvo e fece ritorno in patria dopo la presa del Trocadero. Gli imperatori di Russia e di Austria e il re di Prussia gli tolsero il diritto di portare le decorazioni che gli avevano accordate. Soltanto nel 1841, essendo saliti al governo i wighs, tornò in favore ed ottenne il grado di luogotenente generale e l'ufficio di Governatore di Gibilterra (1842-1849). Lasciò parecchie opere, assai pregiate, di argomento storico e militare.

Le 15 il fait froid. — Le général Napolitain Pignatelli [1]) doit arriver.

Fiquelmont est parti pour Verone. Il est retourné le soir.

Le 16. — Menz Cons. de légat. est arrivé de Naples avec la ratification de notre traité, il est parti de suite pour le grand quartier général. Sir Graham [2]) aide de camp de Lord Bentink [3]) est

---

[1]) È il generale principe Pignatelli-Strongoli.

[2]) Graham (Sir Giacomo, Giorgio, Roberto), n. a Naworth nel giugno del 1782. Incominciò la sua carriera in Italia, appunto come segretario privato di Lord Bentinck. Tornato in Inghilterra, partecipò attivamente alla vita pubblica e fece parte più volte del governo. Morì a Netherby il 26 ottobre 1861.

[3]) Bentinck (Lord William, Cavendish), n. il 14 settembre 1774, secondo figlio del terzo duca di Portland. Fu in Italia nel 1799 e nell'1800 presso gli eserciti russo ed austriaco. Dal 1808 combattè nel Portogallo e nella Spagna. Ambasciatore in Sicilia nel 1811 e comandante in capo delle truppe inglesi nell'isola, alla quale impose la costituzione del 1812, venne presto in urto con Maria Carolina. Nel 1813 comandò, sulle coste della Spagna, un esercito di inglesi, tedeschi e calabresi; ma, battuto il 12 settembre a Ordal, ritornò in Sicilia dove organizzò la spedizione che egli stesso condusse alla conquista di Genova. Il suo proclama in favore dell'unità italiana creò allora seri imbarazzi al governo inglese. Il 14 luglio 1814 fu espulso da Palermo e si stabilì allora a Roma dove restò, senza impiego, sino al 1821. Nel 1828 fu governatore del Bengala; nel 1833 governatore generale delle Indie; nel 1837 tornò in Europa e morì a Parigi il 17 gennaio del 1839. La sua condotta autoritaria e poco ossequiente al governo inglese, nel 1814, è stata ben lumeggiata dal Weil, *op. cit.*, passim. Vedi anche Bianco, *La Sicilia durante l'occupazione inglese* (*1806-1815*), Palermo, Reber, 1902.

arrivé avec lui, chargé de se rendre auprès de Lord Aberdeen [1]).

16, il fait froid. — Fiquelmont est reparti pour V., il est retourné le soir. Il paroit ou que le Viceroi soit entêté de ne pas quitter sa belle position de l'Adige (qu'il croit avoir inventé et découvert): ou qu'il calcule fortement sur notre inaction et les tergiversations du Roi de Naples.

Le 17 il pleut. — Graham est réparti pour la Sicile.

Breton est parti pour le quartier général de l'Empereur pour lui soumettre un plan de campagne.

Le 18 il pleut. — Le général Prince Pignatelli au service de Naples est arrivé ici et a continué sa route pour le grand quartier général.

Nougent [2]) a reçu des ordres eventuels pour

---

[1]) Aberdeen (Giorgio Gordon, conte), nato nel 1780, fu uno dei sedici pari scozzesi. Si fece conoscere in seguito a una missione diplomatica che compì presso la corte di Vienna per indurla a partecipare alla nuova coalizione. Nominato ambasciatore presso Francesco I si adoprò per togliere al Murat, dietro compenso, il regno di Napoli; ma queste trattative rimasero interrotte pel ritorno di Napoleone in Francia e pel disperato tentativo di re Gioacchino. Nel 1828 divenne ministro degli esteri e tale rimase sino al 1830. D'allora fu, fra i torys, uno dei più ardenti oppositori del ministero Grey. Resse ancora il ministero delle colonie dal novembre 1834 all'aprile 1835 e quello degli esteri dal 1841 al 1846.

[2]) Nugent von Westenrath (Laval conte di), n. da un'antica famiglia irlandese a Ballynacor presso Du-

préparer des operations sur les communications du Viceroi, en remontant le Po.

Le 19 il pleut. — On dit que le Viceroi retire ses troupes des montagnes. Arrivée de F. M. L. Maier [2]).

---

blino nel 1777. Fu in Italia nel 1799 e si distinse all'assedio della cittadella di Torino, in quell'anno stesso, e poi a Varazze nel 1800. Combattè ancora in Italia nel 1805, nel 1809, nel 1813-1814. Nel 1815, luogotenente feldmaresciallo, partecipò alla campagna contro il Murat. Creato principe romano da Pio VII e autorizzato a passare provvisoriamente al servizio di Ferdinando I delle Due Sicilie, restò a Napoli sino al 1820. In quell'anno ebbe il comando della divisione di Vicenza, poi di quella di Padova (1826), e, nel 1829, lasciò l'Italia per occupare altissime cariche militari in Austria. Nel 1848 chiese ed ottenne il comando del corpo di riserva nell'esercito d'Italia; passò l'Isonzo il 25 aprile, arrivò il 3 maggio a Pordenone e rigettò gli italiani su Montebelluna, dopo di che cadde ammalato. Fece la campagna del 1849 in Ungheria e, il 16 ottobre di quell'anno, fu nominato feldmaresciallo. Nel 1859 seguì, come volontario, il quartier generale dell'imperatore Francesco Giuseppe in Italia e assistette alla battaglia di Solferino. Morì presso Carlstadt il 21 agosto 1862.

[2]) Mayer von Heldenfeld (Antonio, barone), n. a Praga nel 1765. Combattè prima contro i Turchi e poi contro i Francesi in tutte le guerre, tranne quella del 1809. Dopo la battaglia di Lipsia, alla quale partecipò come comandante di una divisione, passò nell'esercito d'Italia. Morì a Verona il 2 giugno 1842. Egli è autore di una memoria intitolata: *Geschichte der Vorrückung der K. K. Armée über die Etsch, dann des Gefechtes bei dem Uebergang über den Mincio unter dem Oberbefehle des F. M. Grafen Bellegarde am 8.ten Februar 1814.* Cfr. Weil, *Le prince Eugène et Murat*, V, 14-15.

Le 20 il pleut. — Il est arrivé la nouvelle que le grand quartier général étoit à Vesoul.

J'ai pris à mon service le nommé George Wallner natif de Vienne.

Le 21 il pleut. — On prétend que les Napolitaines assiégent Ancone [1]).

Il paroit que l'on veuille forcer l'ennemi à se retirer en faisant deborder sa position de l'Adige en manoeuvrant sur ses flancs.

Le 22 il pleut. — Le Maréchal a diné chez Wilson. Le dernier a pris pour maitresse une danseuse nommé Favetti noire, jaune, jeune, bien faite, polelée (?).

Le 23. — Départ d'un courier pour le grand quartier général.

Il pleut.

Le 24. — J'ai diné chez Vilson. J'ai reçu une lettre de mon hotesse. Il fait beau tems.

Le 25. — Il est arrivé la nouvelle que Wellington [2]) a battu l'armée de Soult [3]) et a passé l'Adour. Il fait beau tems.

---

[1]) L'assedio di Ancona per opera dei napoletani incominciò il 17 gennaio 1814.

[2]) Wellington (Arturo Colley Wellesley, duca di), n. a Dublino il 1.° maggio 1769, m. a Walmer-Castle il 14 ottobre 1852. La sua vita appartiene alla storia generale.

[3]) Soult (Nicola, duca di Dalmazia), n. a St. Amans il 29 marzo 1765. Combattè agli ordini del Pichegru,

Le 26 beau tems. — Arrivé du Comte Chotek comme courier de la grande armée. Il est arrivé précisement lorsque le maréchal étoit à table, il étoit curieux de voir l'effet qu'a fait son arrivé sur tous les convives. Les un disoient, c'est la paix et juroient, les autres crioient c'est l'ordre de se porter en avant et étoient tres contens.

Il 27 beau tems. — J'ai parié avec mon hotesse que nous serions le 10 a M.

Vilson est parti pour voir Mestre et Padoue.

Le 28 beau tems. — Arrivé de Menz du grand quartier général, accompagné d'un courier napolitain.

Bal dans la maison Valmerana.

Le 29 beau tems. — Menz, le Courier Napolitain et le Capt. Froelich sont partis pour Naples.

Nougent a reçu l'order de se porter en avant; 12 bataillons et 8 escadrons ont été mis à ses ordres à cet effet.

---

del Moreau, del Jourdan, dell'Hoche, e, più tardi, del Massena nella Svizzera. Nel 1800 fu in Italia alla difesa di Genova, e venne fatto prigioniero. Nel 1804 fu creato maresciallo e, con questo grado, partecipò a tutte le campagne dell'Impero. Dal 1808 al 1819 comandò gli eserciti stanziati nel Portogallo e nella Spagna. Partecipò poi alle battaglie di Lutzen e di Bautzen; e, tornato in Ispagna dopo la battaglia di Vittoria, contrastò palmo a palmo il terreno agli anglo-ispani che invadevano la Francia. Nel dicembre del 1814 fu ministro della guerra sotto Luigi XVIII; nel 1815 combattè a Waterloo. Visse privatamente sino al 1830, ma d'allora partecipò attivamente alla vita pubblica. Morì nel 1851.

Le 30 il a neigé la nuit. — La marche de nos troupes par Lendinara a jeté l'allarme dans tout Verone, des fêtes préparées pour l'arrivée de la Vicereine n'ont pas eu lieu et elle a du rebrousser chemin.

Le 31 neige et pluie. — Le comte de Chotek a eté expedié pour le grand quartier général. Il est arrivé la nouvelle que la paix avec le Danemark a été conclue le 11 Janvier.

Le 1 Fevrier beau tems. — Il est arrivé la nouvelle que le roi de Naples se trouve déjà a Bologne, on espère que cela nous fera marcher. Il a paru un édit d'après lequel le papier monnoye d'Autriche n'a plus de cours forcé, dans les provinces occupées par l'armée d'Italie. La troup sera payé en argent. Le soldat aura la moitié, l'officier les deuxtiers en espèces, l'autre moitié ou resp. l'autre tier sera payé en Schein. Lors du retour de l'armée en Autriche les mariés peuvent faire passer cette quote à leurs femmes.

Le 2 très beau tems. — Il est arrivé un courier de Lord Bentink. On a reçu la nouvelle que l'ennemi avoit evacué St. Michel.

Le 3 beau tems. — Il se confirme que le Viceroi ait évacué Vérone. Welden [1]) y a été en-

---

[1]) Welden (Luigi, barone di), n. il 16 giugno 1780. m. il 7 agosto 1853. Partecipò nel 1813 alla campagna d'Italia, nel 1815 a quella nel mezzogiorno della Francia; ed ebbe poscia alti uffici militari in Austria. Dei suoi scritti è qui da ricordare uno studio, dedicato ai suoi

voyé. Toute l'armée se porte en avant. Il paroit que l'on a conclu une convention pour l'évacuation et l'occupation de Vérone [1]). Il a été fixé que le quartier général partiroit.

Le 4 beau tems. — En date d'aujourd'hui on a publié une proclamation aux Italiens et un ordre du jour à l'Armée. Le quartier général est parti de Vicence à midi: il est arrivé vers 6 heures à Suave.

Le Viceroi est parti à 8 heures de Vérone, nos troupes y sont entrés à midi. Le soir on s'est battu près de Villafranca. Le Viceroi a publié en date du 1 de ce mois une proclamation à son Armée [2]) et une autre aux Italiens [3]). Le 3 il a fait ses adieux aux habitans de Vérone par une pièce imprimé [4]). Dans toutes ces pièces la défection du roi de Naples est représenté comme la cause de la retraite de l'Armée italienne.

---

compagni d'arme e intitolato: *Der Krieg der Oesterreichen in Italien gegen die Franzosen in den Jahren 1813 und 1814.*

[1]) Il principe Eugenio avvisò il Bellegarde che egli si ritirava da Verona, e ciò fece affinchè la città non restasse abbandonata a se stessa. Non vi furono convenzioni scritte.

[2]) Vedila in Weil, *op. cit.*, III, 636-637.

[3]) Il proclama è indirizzato agli italiani del Regno. Vedi Du Casse, *Mémoires du Prince Eugène*, Vol. X, pp. 7 e seg.

[4]) Ved. Weil, *op. cit.*, III, 645. Il proclama porta la data del 3 febbraio. Altri proclami si trovano in Weil, *op. cit.*, III, 646, e in Zanoli, *sulla milizia cisalpino-italiana*, II, 381.

Le 5 beau tems. — Le Q. G. est arrivé à midi à Vérone; le peuple a reçu nos troupes avec beaucoup de joie [1]). Il a paru un ordre du jour et une proclamation du F. M. en date Suave le 4 [2]).

---

[1]) I primi austriaci entrarono in Verona, secondo il Weil, *op. cit.*, III, 527, verso le ore 10 del giorno 4. I francesi erano partiti due ore innanzi.

[2]) Una parte del proclama si trova pubblicata in Helfert, *Ausgang der Französischen Herrschaft in Ober-Italien* etc., Wien, 1890, p. 12. Vedilo intiero in Weil, *op. cit.*, III, 647. L'ordine del giorno ai soldati fu da me pubblicato nella prima edizione di questo diario, e poi riprodotto dal Weil, III, 646. L'originale è in tedesco: « Soldati, dopo le vittorie che vi condussero sino « all'Adige vi venne dato, benchè contro vostra voglia, « riposo e ristoro. Questo tempo di tregua servì ad ac- « crescere il vostro numero, a provvedervi di tutte le « occorrenze di guerra e a preparare la liberazione d'I- « talia. I vostri compagni d'arme, che dalla Sassonia, « dove strenuamente e gloriosamente cooperarono alla « libertà della Germania, vi vennero mandati in rin- « forzo, sono giunti. Si sono radunate provviste di guerra « e il vostro vettovagliamento è assicurato; nuove con- « dizioni politiche si sono svolte a nostro vantaggio; « gli eserciti alleati si sono addentrati nel territorio « nemico, ed è ormai suonata anche l'ora della libera- « zione d'Italia. Il nemico si era trincerato all'Adige, « Verona era fortificata, ed esso pareva volesse difen- « dersi ostinatamente dietro le sue trincee. L'alta neve « delle montagne, i continui rovesci di pioggia nella « pianura favorivano questa sua intenzione. Ma quando « i ricevuti rinforzi mi misero in condizione di or- « dinare un vistoso corpo d'esercito presso Ferrara, al « di là del Po, ciò persuase il nemico ad abbando- « nare la parte posteriore dell'Adige. Noi entrammo « quindi in Verona. Ora dobbiamo affrettarci ad inse- « guire il nemico e decidere le sorti d'Italia. I popoli

J'ai lu les trois proclamation du Viceroi, à l'armée d'Italie, aux peuples d'Italie du 1 Février et aux habitans de Vérone du 3.

Le 6 très-beau tems. — J'ai vu les curiosités de la ville, la cathedrale, St. Euphemie, les palais de Bevilaqua, Loschi et Canossa, la salle de Theatre, la collection d'inscriptions de Maffei, le Castel vecchio, l'arène, les hôpitaux, le corps de garde, les arcs de triomphe etc. etc.

On parle du passage du Mincio. On a été très-mécontent à Vérone de ce que le préfet et le podestà ne sont ni venus à la rencontre du Maréchal le 4, ni l'ont complimenté au spectacle. — Le fort de Vérone nommé Castello vecchio a capitulé. Il sera rendu avec les munitions de guerre et de bouche et l'artillerie le 11 de ce mois à nos troupes. La garnison retourne en France sous condi-

---

« d'Italia sono nostri amici: noi veniamo a liberarli « dal peso di una schiavitù straniera e a proteggerli. « La nostra vendetta è la vendetta della giustizia; or- « dine e moderazione l'accompagnano. L'abuso della « forza, le rapine, i saccheggi macchiano l'onore del « soldato. Le nostre saggie leggi di guerra assegnano « con precisione a ciascuno il suo dovere, e l'adempi- « mento di questo non solo conduce alla vittoria, ma « rende stabili i frutti di essa. Io osserverò scrupolosa- « mente e coscienziosamente i miei doveri, e, se essi « mi impongono di punire ogni eventuale mancanza. « ho però la fiducia che voi mi metterete ben rare volte « in tal caso. La vostra condotta precedente mi dà di- « ritto di sperare che avrò soltanto a ricompensarvi « per le vostre gesta e che potrò encomiarvi per meriti « ancora maggiori presso l'alta grazia di S. M. — Bel- « legarde ».

tion de ne pas servir pendant un an ni contre l'Autriche, ni contre ses alliés. Le maréchal a été au spectacle, qui a été illuminé; il a été reçu avec beaucoup d'applaudissemens. L'armée du Viceroi s'est retiré sur la route de Mantoue; elle a pris une position sur le Mincio.

Le 7 très-beau tems. — Le Q. G. s'est transporté de grand matin à Villafranca. Le Maréchal a fait la reconnaissance du point de Valleggio qui est le meilleur pour le passage de ce fleuve. Il a été décidé de forcer le passage le 8, si l'ennemi ne se retirât pas avant. La garnison de Mantoue doit être, à ce qu'on dit, de 15 à 18,000 hommes, celle de Peschiera de 2 à 3000 et celle de Legnago de 900. La dernière place est bloquée. On a entendu tirer le canon à midi [1]). — Le colonel Simbschen, commandant dans le pays de Vaud, doit se trouver à St. Remy en Savoye [2]).

Le 8 très-beau tems. — Le quartier général est parti de grand matin de Villafranca; toute l'armée, vu la nouvelle de la retraite du Viceroi, étoit en marche pour passer le Mincio au plus vite.

En même tems les deux forteresses situées sur

---

[1]) Il 4 febbraio era stato nominato governatore di Mantova il generale Zucchi. Il 6 dello stesso mese il generale Bertoletti fu assunto ad uguale ufficio a Peschiera. Legnano era comandata dal generale Rougier.

[2]) Simbschen, colonnello austriaco, inviato dallo Schwarzenberg nel Vallese affinchè si spingesse verso il Sempione e il San Gottardo. Verso la metà di febbraio egli, appunto dal Sempione, minacciava Milano. Weil, *op. cit.*, I e IV, passim.

ce fleuve devoient être bloquées. La Division Pflacher [1]) et celle de Radivojevich le passèrent de grand matin sans trouver de résistance, sur des ponts établis à Valleggio et à Pozzoli. Les divisions Merville [2]) et Mayer étoient en marche entre Pozzoli et Roverbella. La Division Somariva descendoit sur les deux rives du lac de Garda. Vers 8 heures du matin une affaire de tirailleurs s'engangea sur les premieres hauteurs au delà de Borghetto, et fut conduite avec succès vers le monte Oliveti, malgré une vive resistance de l'ennemi et des difficultés du terrain. Vers 10 heures une nombreuse cavalerie ennemi attaqua inopinément la Division Mayer près de Marengo et secondée par de fortes colonnes d'infanterie, elle força cette Division de se replier vers Mocecane. La Division Merville fut attaqué vers midi, et eut le même sort étant obligé de se retirer de Puzzoli vers les Case furone et la Pace. Des troupes retiré de l'autre rive du fleuve, deux bataillons sous les

---

[1]) Pflacher (Francesco, barone von), n. nel 1745 a Passavia, luogotenente feldmaresciallo nel 1814, morto a Praga il 4 novembre 1815.

[2]) Mauroy von Merville (Francesco, barone), discendente da un'antica famiglia dei Paesi Bassi, n. a Louvain nel 1859, combatté dapprima contro i Turchi e poi contro i Francesi. Cavaliere di Maria Teresa e luogotenente feldmaresciallo, fu chiamato, nel settembre del 1813, al comando di una divisione dell'esercito d'Italia, fu ferito, il 15 novembre, a Caldiero, e si distinse a Pozzolo durante la battaglia del Mincio. Nel 1815, a capo del corpo di riserva nell'Alta Italia, marciò su Lione per il Vallese e per la Savoia. Morì il 3 aprile 1816 a Bergamo. Dal 1815 era proprietario del 23.° reggimento di fanteria.

ordres du Général Quasdanowisch [1]) et deux batteries qui arrivèrent dans le moment le plus critique, rétablirent l'affaire; l'ennemi se replia un peu, le feu cessa avec l'obscurité et la nuit: chacun resta dans ses positions.

Près de Villafranca un très petit détachement de cavalerie ennemie, prit les bagages de deux régimens et d'une partie de l'artillerie. D'après les renseignemens données par les déserteurs et les prisonniers, l'armée qui se battoit sur la gauche du fleuve près de Roverbella étoit composée de toute la garnison de Mantoue venue en ligne directe de là, et par les gardes que le Viceroi, qui commandoit en personne, y avoit conduit par Goito. Toute cette armée pouvoit être forte de 20 à 22 mille hommes. Les généraux Grenier [2]) et

---

[1]) Quasdanovich (Carlo Paolo von), n. nel 1763 a Brestovac in Slavonia, morto il 5 febbraio 1827 col grado di generale. Come il Merville, ebbe la croce di commendatore dell'ordine di Maria Teresa per la brillante condotta tenuta alla battaglia del Mincio.

[2]) Grenier (Paolo), n. a Sarrelouis il 20 gennaio 1768, m. a Morambert (Aube) il 17 aprile 1827. Combattè a Valmy, a Jemmapes, a Fleurus, e poi, nel 1799, a Cassano. Fece le campagne del 1800, 1805 e 1807. Governatore di Mantova e conte dell'Impero, comandante di una divisione dell'esercito d'Italia, fu a Sacile, a Caldiero, a S. Daniele (1809), e poi, a capo di un corpo d'esercito, alla Piave, al Tagliamento, alla Raab, a Wagram. Nel 1810, comandò le truppe dell'Italia meridionale, quando il Murat preparava la spedizione in Sicilia; nel 1812 partecipò alla campagna di Russia: nel 1814 ricondusse in Francia le truppe francesi, dopo la convenzione di Schiarino-Rizzino. Nella prima restaurazione passò ai Borboni: nei Cento giorni fu vice-

Verdier [1]) s'y trouvoient. Le corps sur la droite du Mincio, consistoit dans la Division Palombini [2]). La ligne du Mincio est une des plus fortes qui existent sur l'extrémité; vers le lac de Garda se trouve Peschiera, sur l'autre Mantoue, dans le

---

presidente della Camera; dopo Waterloo ebbe il comando dell'esercito di Parigi e fu membro del governo provvisorio. Nel 1816 lasciò il servizio attivo e nel 1818 rappresentò il collegio elettorale della Mosella, sedendo all'apposizione; ma poco dopo si ritirò a vita privata. Pubblicò la propria corrispondenza col Jourdan e col Kleber negli anni 1795 e 1796.

[1]) Verdier (Gio. Antonio, conte), n. a Tolosa il 2 maggio 1767, morto nel 1839. Fece tutte le campagne della rivoluzione e dell'Impero, in Italia, in Egitto, in Germania, in Ispagna, in Russia e fu ferito ad Arcole, a S. Giovanni d'Acri, a Polotsk, ad Ala. Nei cento giorni salvò Tolone minacciata dalla squadra inglese e dagli austro-sardi. Allontanato dai Borboni, fu riammesso nei quadri della riserva dopo la rivoluzione del 1830. Aveva avuto il titolo di conte da Napoleone, dopo Tilsit.

[2]) Palombini (Giuseppe), n. il 3 dicembre 1774 a Roma. Incominciò la carriera delle armi nella Cispadana e nella Cisalpina (1796-1797). Nel 1798 passò al servizio della repubblica romana, nel 1799 fu assediato in Ancona e vi fu ferito; nel 1800 comandò il battaglione di ufficiali nella *Legione italica;* nel 1801 fece parte dell'esercito che occupò la Puglia e poi passò al campo di Boulogne. Nel 1806-1807 combattè nella Pomerania prussiana e fu, col Pino, a Stralsunda. Nel 1809 passò nella Spagna dove rimase sino al maggio del 1813 dando prova, come molti altri italiani in quelle difficili campagne, di grande coraggio e di non comune abilità. Richiamato in Italia partecipò alla difesa del regno e, caduto questo, fu accolto nell'esercito austriaco col grado di luogotenente feldmaresciallo.

milieu sont situées deux têtes de pont à Monzambano et à Goito. Cela fournit à l'ennemi le moyen d'aller sur nos derrières. Son opération de nous mener par une fausse attaque vers l'Oglio et de s'établir par Mantoue sur nos communications et de s'emparer de nos bagages étoit très-bien pensée et si l'attaque de Marengo n'eût pas eu lieu sitôt, elle devoit réussir. Notre perte est considérable, elle consiste en quelques centaines de morts, 12 à 14 cent prisonniers et au moins autant de blessées, en tout elle sera de 4000 hommes. Celle de l'ennemi ne sera pas moindre; il a beaucoup perdu par notre feu d'artillerie. On lui a pris une caisse et deux pièces de canon, c'est seulement à la bravoure de nos troupes que nous devons notre conservation. On étoit mal informé, avoit même des renseignemens absolument faux et au lieu de redresser au plus vite les fautes, qui en étoient émanées, on ne pouvoit se determiner à rien et ce qu'il étoit necessaire de faire, se faisoit mal, avec précipitation et avec désordre. L'ennemi nous a pris le pont de Pozzolo consistant en 20 pontons. Vescay [1]) avec sa brigade a poussé jusqu'à vers l'Oglio. Somariva a été attaqué par la garnison de Peschiera.

---

[1]) Vecsey von Hujnacskeö (Augusto, conte), n. a Lesniow (Polonia) nel 1776, fece nell'esercito austriaco le campagne contro i Turchi, e poi quelle della rivoluzione. Fu nominato, dall'arciduca Carlo, maggior generale sul campo di battaglia di Essling. Nel 1821 comandò la colonna che, passato il Ticino a Pavia, arrivò l'8 maggio a Novi, occupò la Bocchetta e fece cadere Alessandria. Nel 1840 ebbe il comando della Guardia nobile ungherese. Morì a Vienna il 15 gennaio 1857.

Le 9. — L'ennemi s'est retiré du champ de bataille, les déserteurs disent qu'il rentre à Mantoue et à Goito. Vers midi j'ai parcouru le champ de bataille. Nos vedettes se trouvoient encore là où ils étoient la veille. Il fut ordonné à nos troupes de former un camp à Gerla, entre Valleggio et Villafranca. Le Maréchal s'y rendit pour remercier les troupes de leur valeur. Le Q. G. étoit à Valleggio.

Le 10. — L'armée se trouve au camp de Gerla, position de laquelle il est facile d'aller à la rencontre d'une attaque de quel côté elle vienne. Le camp consiste des Divisions Mayer, Merville, Pflacher, et Radivojevich. — La Division Somariva observe Peschiera et Monzambano; la brigade Stefanini [1]) est à Borghetto. Ce matin nos troupes attaquèrent sur la rive droite l'ennemi et le repoussèrent jusque sur les hauteurs de Volta où des masses ennemies se trouvoient postées. Nos troupes furent rammenées jusqu'à Borghetto. Nous avons perdu plus de 500 hommes. D'après ce que disent les déserteurs, le Viceroi a fait marcher toute son armée vers la Volta après avoir formé la garnison de Mantoue. Même la Division envoyée vers Crémone est de retour. En effet on voyoit que toutes les hauteurs étoient garnies par

---

[1]) Stefanini di Monte Airone (Giuseppe), n. a Tione nel Trentino nel 1763, combattè nella guerra di successione di Baviera e in quella contro i Turchi. Fece poscia tutte le campagne contro la Francia sino alla pace di Lunéville. Nel 1805 fu ad Ulma; nel 1815 partecipò alla guerra contro il Murat. Morì a Verona il 25 gennaio 1821.

de fortes masses de troupes, que l'on peut évaluer de 20 à 30 bataillons. Notre perte a été aujourd'hui plus grande que celle de l'ennemi. Le chef d'escadron Castiglione a apporté la nouvelle d'une grande victoire, rapportée à Bar sur Aube par l'armée combinée sous les ordres du Maréchal Prince de Schwarzemberg sur celle de l'empereur Napoléon. On a pris 73 canons et 6000 prisonniers. Le Q. G. étoit à Valleggio.

Le 11 très-beau tems. — Toute la journée s'est passée à observer l'ennemi des hauteurs de Valleggio et à attendre une attaque; nous avons abandonné l'offensive et attendons le succès des opérations du Roi de Naples pour régler notre conduite ultérieure. Le Q. G. s'est rendu le soir a Sommacampagna, où nos bagages se trouvoient depuis plusieurs jours. Tout prouve que notre armée est de beaucoup plus faible qu'on avoit cru, et que celle du Viceroi est plus forte de ce que l'on s'étoit immaginé. Un corps de renforts est en marche d'Alessandrie.

Le 12, brouillard. — On a craint d'être attaqué du Viceroi; toute la nuit on a travaillé chez le Maréchal. Castiglione a été expedié au plus vite pour être débarassé d'un témoin oculaire. Quelques coups de canon nous ont fait aller grand train à Valleggio et nos bagages à St. Lucie a une demie lieue de Verone pour y perdre encore toute une journée. L'ennemi n'a rien fait. Le L. C. Tacco à été nommé commandant de Place à Verone. Il paroît que le Viceroi soit parti pour Plaisance. Le général Verdier commande de l'autre côté. A 3 heure des salves d'artillerie et de mousque-

terie ont été tirées pour célébrer la victoire que nous avons rapporté en France. Un parlementaire en avoit fait part à l'ennemi. Le Q. G. s'est rendu a Villafranca.

Le 13, brouillard, froid. — Le Q. G. est à Villafranca. Sir Graham est arrivé envoyé de Lord Bentink à Lord Aberden avec la nouvelle de l'armistice conclus le 2 de ce mois à Naples par lui Lord Bentink. Le roi de Naples se trouvoit le 10 encore à Bologne. Le général Nugent a signé le 7 avec le général napolitain Livron une convention militaire qui régle la ligne de démarcation entre les deux armées pour l'administration des pays occupés et à occuper [1]).

Le 14 b(eau) t(ems). Le Q. G. est encore à Villafranca. Il se confirme que le Viceroi avec la plus grande partie de ces forces est parti. Miltiz (?) est parti comme courier pour la grande armée; je lui ai confié la lettre dont le brouillon se trouve ci-joint [2]).

---

[1]) Colletta, *Opere inedite o rare*, Napoli, 1861, I, 17-34. La convenzione fu fatta a Bologna.

[2]) Nel Diario segue la lettera seguente, scritta da Villafranca, il 14 febbraio 1814: « Monsieur le chevalier, « Nous voilá de retour, d'oú nous étions parti il y a « 8 jours. Chaque parti y a gagné, ayant eu l'occasion « d'apprecier au juste la force de l'armée et de la posi- « tion de l'ennemi. Nous avons eu l'intention de prendre « l'offensive; nous avons été attaqués, nous avons re- « poussé l'ennemi et nous nous sommes convaincus qu'il « falloit rester dans nos positions actuelles et attendre « la possibilité d'avancer, des opérations d'un tiers;

Le 15 beau tems froid. — Rien de nouveau s'est passé sur toute la ligne. Le Viceroi se trouve derrière Goito. Grenier est gouverneur de Mantoue. Le F. M. Neiperg est de retour de sa mission au près du Roi de Naples. Ce dernier est forcé de ne rien faire, la ratification du traité avec lui, consistant dans une lettre autographe, n'étant pas encore arrivé, quoique l'on l'attende

---

« voilà l'istoire de la dernière semaine et de la der-
« nière campagne. Nous avons été très-mal informés de
« la force et des plans de l'eunemi il y a 8 jours, et
« nous avons cru qu'il n'y auroit plus rien à faire
« pour nous; maintenant que nous voyons que l'ennemi
« a des forteresses, des troupes et des amis dans ce
« pays, nous perdons courage et nous perderons du
« tems et par là beaucoup de forces. Notre situation
« est très critique, pas comme celle d'une armée en
« Italie, mais comme celle d'une armée qui est desti-
« née à cooperer à un grand plan, qui tend à delivrer
« l'Europe et à justifier les plus grandes vues politi-
« ques qui ont jamais influencé le sort de l'Europe. Il
« nous manque ce qui manquoit à tout le monde policé
« il y a peu de temps, c'est l'énergie. L'eunemi avoit
« peur de nous, les esprits étoient pour nous; il faut
« espérer que cela n'ait pas changé; mais notre troupe
« n'a plus de discipline, en revanche celle est brave
« et a de la confiance; tout se compenseroit si l'on
« pourroit dire cela de toute l'armée. Pardonnez moi
« mon griffonnage; je crois que Vous connoissez assez
« mon enthusiasme pour le bien être du monde civilisé
« et de la nation à laquelle je me glorifie d'appartenir
« pour ne voir dans ma présente que l'effet d'un amour
« aveugle pour ce but saint. Le papier, sur lequel je
« vous écris, vous prouve de quel pays j'écris; aussi-
« tôt que mes bagages m'auront rejoint je prendrai
« mes précautions pour l'avenir. Hügel ».

depuis 22 jours [1]). Il paroît que l'on veut rammener la troupe à la discipline, et profiter du tems que l'on restera entre l'Adige et le Mincio à retablir l'ordre interieur [2]); chaque jour prouve

---

[1]) Si trattava della nuova redazione del trattato di alleanza fatta il 12 febbraio. L'autografo, a cui si accenna, era dell'Imperatore d'Austria.

[2]) *Nota in margine:* « Catinelli Lieut. Col. anglais et « attaché à l'État major de Lord Bentindk est arrivé pour « concerter les operations ». — Carlo Catinelli nacque a Gorizia il 30 marzo 1780. Fece la campagna d'Italia nel 1800 e fu a Marengo; nel 1805 si distinse a Caldiero e vi fu gravemente ferito; nel 1809, sebbene ancora sofferente, partecipò a parecchi fatti d'arme, ma nel 1810 dovette domandare il riposo, che ottenne infatti col grado di luogotenente colonnello. Nel 1812 si arruolò nella legione anglo-italiana che il Bentinck preparava in Sicilia, e passò, con quelle truppe, nella Spagna donde tornò a Palermo sulla fine del 1813. Nel novembre di quell'anno, con un migliaio di uomini, tentò una spedizione nella Toscana e sbarcò a Viareggio, occupò Lucca e fu sul punto d'impadronirsi di Livorno. Per l'indifferenza però o per l'ostilità degli abitanti fu costretto a rimbarcarsi e a ricondurre le sue genti in Sicilia. Più tardi fece parte del corpo anglo-siculo che sbarcò in Toscana e prese la Spezia e Genova, e fu incaricato di missioni diplomatiche presso il Bellegarde e a Vienna. Nel 1815, durante i Cento giorni, fu incaricato di mettere Genova in condizione di difesa; nel 1816 lasciò il servizio e tornò a Gorizia; nel 1821 fu incaricato di organizzare la scuola militare di Modena, ed ottenne il titolo di conte. Morì a Gorizia nel 1869. Lasciò un libro, scritto dopo il Congresso di Parigi del 1856, intitolato: *Studi sulla questione italiana.* Ved. Weil, *op. cit.*, IV, 157 e seg. — Il Catinelli era stato mandato presso il Murat da Lord Bentinck e si deve probabilmente a lui se il Murat improvvisamente dichiarò la guerra alla

combien peu nous savons le métier d'être conquérans. Nous nous faisons haïr pour ne rien faire qui nous puisse être utile.

Le 16. — Le F. M. Pflacher est nommé pour signer au lieu du Maréchal les affaires courantes. Wilson est très actif, et en relations immédiats avec Lord Bentink. Il faut espérer que ce dernier seconde d'une manière énergique nos opérations. Il est sûr que Suchet a quitté avec trois divisions la Catalogne pour se rendre au midi de la France. L'armée du Viceroi se trouve encore le long du Mincio. On dit que l'armée ennemie établit des fortifications sur la rive droite de ce fleuve vis-à-vis de Valleggio.

Le 17 beau tems froid. — Neipperg est parti pour prendre le commandement de sa division et des avant-postes. Il y a de l'esperance que le Roi de Naples se mette en mouvement sans at-

---

Francia. Il Catinelli arrivò a Bologna l'11 febbraio e vi rimase sino al 17. Ma il Re non lo ricevette dicendosi ammalato. Il Catinelli fu allora dal Bellegarde. Egli voleva che gli austriaci cooperassero con gli inglesi, che desideravano occupare la Toscana e la riviera. Ma il Bellegarde disse al Catinelli che se la intendesse direttamente col Murat (che già occupava la Toscana), e che la spedizione inglese doveva essere ritenuta indipendente dalle operazioni militari austriache. Il 17 era di nuovo a Bologna e fu ricevuto dal Re. Questi offrì Livorno, e l'aiuto di 5 mila uomini per aiutare gli inglesi a prendere la Spezia. Poi disse che si rimetteva a quello che avrebbe fatto il Bentinck, al quale raccomandava però di lasciare tranquilla a Lucca la principessa Elisa che era in istato di avanzata gravidanza.

tendre notre ratification du traité conclu avec lui [1]). Le Prince Orelli officier d'ordonnance du

---

[1]) *Nota in margine:* « Traité avec Naples. - Garantie « mutuelle des Rois de Sicile et de Naples de leurs états » respectifs, et renonciations respectives. Indemnisation « pour tous les deux; celle du dernier seront *400* m. « ames à prendre sur l'état romain, celle du premier où « se pourra. Un corps auxiliaire de *30* m. hommes ». Cfr. Colletta. *Storia del reame di Napoli*, Libro VII, cap. IV. Questo articolo è nel trattato di alleanza dell'11 gennaio 1814. Nel medesimo archivio viennese in cui si trova il *Diario,* trovansi pure le seguenti lettere del Bellegarde al principe di Metternich ed al Conte di Mier relative a questo trattato. Esse hanno le date del 31 gennaio 1814 e del 28 gennaio 1817: « Mon « Prince, Monsieur le conseiller de ligation de Mentz « est arrivé avec Monsieur de Schinina..... et m'a remit « .... Votre lettre... et la dépêche.... sous chachet vo- « lant. J'ai pris connaissance de son contenu. J'ai l'hon- « neur de Vous joindre ici la copie des observations « que je crus devoir faire sur les articles du traité, « qui tiennent à la partie militaire..... ». E nella lettera al Mier: « L'article 8 stipule que après la signa- « ture du traité il sera conclu une convention militaire « pour regler tout ce qui est relatif aux operations de « deux armées, *aux lignes qu'elles auront a tenir* ainsi « qu'à l'approvisionnement et à la subsistance des troupes « respectives, mettant en principe que chacune des deux « armées usera, de la manière qu'elle jugera à propos, « des ressources des pays compris dans la ligne qui lui « est assignée. L'article 6 du traité secret dit que l'armée « napolitaine prendra pour base, en vertu de l'art 8, « une ligne militaire qui sera le bas Po sur la rive « droite du Primaro, jusqu'à son embouchure dans la « mer. Dans les remarques sur les articles secrets, le « Prince de Metternich observe que cet article 6 ne « peut être admis, parce qu'il nous priverait de tous

Roi est arrivé. Sur la liste des logemens il est marqué entre autre celui de notre espion (Vertrauter).

Le 18 beau tems froid. — Il est arrivé un général bavarois apparemment chargé des commissions pour la Vicereine (Poggi) [1]).

L'armée ennemie a donné des salves d'artillerie pour célébrer une prétendue victoire rapportée le 9 de ce mois par l'Empereur Napoléon sur l'armée du Maréchal Blücher.

« moyens d'influer directement sur la rive droite du Po « et de tirer profit des ressources de pays situés sur cette « rive.... Le but de l'alliance est de réunir nos efforts « pour délivrer l'Italie; une ligne de demarcation entre « lex deus armées pourrait fournir des prétextes à l'iso- « lement de nos forces et s'apposeroit par consequence « à l'esprit du traité.... Le Prince de Metternich dans « une de ses dépêches anterieures me dit qu'il etoit « utile que la question du sort.... du Milanais restât « dans un suspend complete. Ce sont ces pays (Gênes, « Parme etc.) qui ne rentreroient point d'abord sous une « domination positive pour les quels seroit applicable le « principe énoncé dans l'article 8, que chacune des deux « armées usera de la manière qu'elle jugera à propos des « ressources des pays qui lui seroient assignés.... L'armée « autrichienne auroit tout ce qui est sur la rive gauche « du Po, et les duchés de Parme et de Plaisance.... « Telles sont à peu près les bases sur les quelles je « trouve que pourroit se passer une convention militaire, « en y ajoutant qu'on se reuniroit d'efforts pour utiliser « les moyens de toute l'Italie en faveur de la cause « commune...». Seguono altri pochi passi senza interesse.

[1]) Il Weil (*op. cit.*, IV, 230) lo chiama: conte Poni, e lo fa arrivare il 20 al quartier generale austriaco.

La division napolitaine sous les ordres du général Carascosa [1]) a fait sa jonction avec les troupes sous les ordres du général Nugent.

Il paroit qu'il s'agit de se porter en avant, et de quitter le maudit endroit de Villafranca où l'on manque des choses de première nécessité.

Le 19 beau tems froid. — Il est arrivé un L. C. destiné à accompagner le Comte Mier et le Roi de Naples. De même est arrivé le Prince de Hohenzollern, chef d'escadron du Reg. du même nom. Un courier de la grande armée, parti le 10 au soir, a apporté la nouvelle que tout va bien, que les souverains sont à Troyes, que l'armée est en marche pour Paris, et que la pretendue victoire des Français du 9 doit être controuvée.

Le 20 b(eau) t(ems) très-froid. — Il est arrivé un courier du Roi de Naples (M. Bonafou chef d'escadron son neveu) qui a apporté au Maréchal une longue lettre où une nouvelle question est discutée. Il s'agit de ce que le Roi desire occuper et garder la Toscane. Ce nouvel obstacle nous

---

[1]) Carrascosa (Michele, barone di), n. in Sicilia, partigiano della repubblica napoletana nel 1799, capo di battaglione nel 1806 sotto il re Giuseppe. Combattè in Ispagna. Nel 1814 ebbe il comando di una divisione, e nel 1815 segnò il trattato di Casalanza. Notissima è la parte che egli ebbe nella rivoluzione napoletana del 1820-1821, dopo la quale si rifugiò dapprima a Barcellona e poi in Inghilterra. Pubblicò a Londra, nel 1823, un libro di *Mémoires hist., polit. et mil. sur la révolution du royaume de Naples en 1820, et sur les causes qui l'ont amenée.*

fera rester longtems ici. Il fait un froid excessif; les troupes bivuaquent et tombent malades.

Lord Bentink doit faire bientôt son débarquement en Toscane. Le général Sanisablowitsch a eu le 16 un combat assez chaud dans la valle di Trompia avec le Viceroi qui s'est porté contre lui avec ses gardes; les deux partis ont souffert beaucoup [1]). Il arrive tous les jours beaucoup de deserteurs. Le général bavarois Poggi a reçu la permission de tenter s'il pourroit avoir une entrevue avec le Viceroi et si celui lui permettroit de se rendre à Milan. Il a été remis aux avantpostes françaises au dela de Borghetto et a vu le Viceroi a la Volta, on lui a permis d'aller à Milan, à cet effet il passera par Peschiera.

Le 21 froid, b(eau) t(ems). — Je suis retourné de Vérone où je suis allé pour voir l'opéra et le bal; tous deux ont été détestables. J'ai diné chez Wilson; mon opinion à son égard se confirme chaque jour de plus. J'ai fait une visite en plus au général Neipperg qui se trouve aux avantpostes; il a fait cantonner les troupes sous ses ordres.

Le 22 froid excessif. — Il a été enfin résolu de mettre l'armée en cantonnemens, et il est impossible de nier que cela soit nécessaire, et qu'on auroit dû le faire il y a huit jours. Il paroit que le Roi de Naples n'est plus enclin à une cooperation offensive et vigoureuse. C'est maintenant

---

[1]) È il generale maggiore austriaco Stanissavlevich. Ved. Du Casse, *op. cit.*, X, 188-9.

du débarquement de Lord Bentink que dépende la reprise de l'offensive de notre part [1]).

Mantoue et Peschiera ne sont pas encore bloquées; les corps de blocus en sont éloignés à quelques milles. Notre armée est très-faible, tout ce qui se trouve entre l'Adige, le Po et le Mincio ne peut guères monter au dela de 30,000 hommes. Le blocus et les corps détachés forment 56 bataillons et 22 escadrons. Dans cet état de choses il est bien difficile de prendre une offensive qui étoit absolument calculée sur la coopération du Roi de Naples.

Une nouvelle prétendue victoire de l'Empereur Napoléon vient d'être annoncée à l'armée ennemie. C'est le corps du général Sacken qui doit avoir essayé un revers près de Sézanne. En revanche une estafette d'Augsbourg a annoncée à Vérone une victoire décisive des alliés.

Le 23 froid, b(eau) t(ems). — L'aide de camp du prince de Reuss qui vient d'arriver du grand quartier général n'apporte pas d'autre nouvelle que celle que le 14 l'armée étoit concentrée, que l'on s'attendoit à une grande bataille ou à la paix d'un moment à l'autre, que le quartier général se trouvoit à Nogent. J'ai diné chez Neipperg; il est parvenu à remettre l'ordre dans Valleggio.

On prétend que l'armée du Viceroi manque également des vivres; les deux armées se retranchent.

Il paroit que quelque événement désagréable ait eu lieu à Vicenza. Le L. C. Neumann y a été

---

[1]) Si tratta del corpo anglo-siculo dal Bentinck stesso organizzato in Sicilia e condotto nella Liguria.

envoyé avec l'auditeur Schwarz; encore un courier a été expedié au L. G. Nowack.

Le 24 b(eau) tems. — Rien de nouveau s'est passé. Wilson à reçu un courier expédié le 16 de Châtillon. La bataille à laquelle on s'attendoit n'avoit pas encore eu lieu. Les négociations n'avançoient pas et on attendoit ce que le sort des armes alloit décider.

Le 25 b(eau) t(ems). — Un officier d'ordonnance du Roi de Naples, Prince d'Aliano, est arrivé de Bologne, apportant la nouvelle que l'armée napolitaine s'est mise en marche pour Parme; que Livourne a été pris, que les troupes françaises, qui s'y trouvoient, avoient été fait prisonnieres et que par cet événement et la prise du fort d'Ancone un grand nombre de troupes étoit dévenu disponible, qui alloit rejoindre l'armée le premier jour [1]).

Le Viceroi a fait avertir par avantpostes que demain le 26 à midi il feroit tirer le canon pour célébrer une bataille gagnée par l'Empereur Napoléon sur les armées coalisées à [2]), que

---

[1]) Ancona era comandata dal generale Barbou, e si arrese ai napoletani, comandati dal generale Macdonald, dopo essere stata bombardata (15 febbraio). Livorno fu presa il 19 dello stesso mese dal generale napoletano Minutolo.

[2]) Manca la parola nel ms., ma si accenna senza dubbio alla battaglia di Montmirail (11 febbraio). Le cifre date sul numero dei prigionieri e dei cannoni non hanno fondamento di verità, come ognun vede. A proposito di queste battaglie, il cui esito veniva a bella

les corps de York [1]), de Sacken ecc. y avoient été culbutés, que l'on y avoit fait 100 milles hommes prisonniers et pris 175 canons. Si cette victorie n'est pas controuvé, les armées combinées devront se retirer derrière le Rhin, et le sort de cette campagne est décidé; la nôtre en Italie est alors manquée et nous repasserons l'Adige. Fiquelmont a prouvé, lorsqu'on a su cette nouvelle, qu'il étoit françois et qu'il n'a pas approuvé la manière dont on a fait la guerre, chose dont j'ai déjà eu auparavant l'occasion de me convaincre.

---

posta esagerato, il Mantovani, un vecchio e devoto servitore dell'Austria, scriveva nel suo *Diario*, che si trova all'Ambrosiana: « Un governo così radicalmente fondato « sulla bugia non è quasi possibile figurarselo. Eppure « è tale il francese! » (18 dic. 1813). E il 24 gen. 1814: « Ogni foglio francese riporta scorrerie, combattimenti « sempre favorevoli ai francesi, colla solita frase: L'ini- « mico fu sconfitto su tutti i punti. E l'inimico si avanza « sempre, da quando i francesi fuggirono dalla Sassonia, « a Parigi. Molti cittadini disgustati non leggono più « giornali nè francesi nè italiani ». Riguardo al Vicerè aveva notato con sarcasmo, il 31 dicembre 1813, prendendo occasione dalla notizia data da un giornale francese, che il generale Hiller fosse stato richiamato a Vienna per essere stato continuamente battuto dal Vicerè: « Il qual Vicerè, sconfiggendolo, ha perduto l'Illirico, il Tirolo e tutto il Veneto ».

[1]) Yorck, (Giovanni, David, Luigi), conte di Wartenburg, feldmaresciallo (1821), n. da un'antica famiglia inglese stabilitasi in Pomerania, il 26 settembre 1759 a Könisberg, m. il 4 ottobre 1830 a Klein Oels nella Slesia. A Montmirail salvò il corpo del Sacken da completa distruzione. Prima di acquistar fama nell'esercito prussiano aveva servito in quello olandese nelle Indie Orientali.

Il est sûr que cet événement est aussi désastreux que facheux et qu'il produira des dissensions, des récriminations, des partes (?), des accusations sans fin. Le parfait concert des alliés finira; il est à craindre que les Russes s'en iront chez eux, que l'Allemagne sera divisée de nouveau et qu'une paix défavorable rende nécessaire une nouvelle guerre dans peu de tems. C'est nous qui payeront l'écôt.

Schwarzenberg, Radetzky [1]) et tant d'autres, qui ne doivent leur élévation qu'à la protection aveugle de la fortune, sauteront les premiers. C'est le moment où M. [2]) peut prouver s'il est véritablement grand homme.

On a reçu aujourd'hui par le journal du Tirol la proclamation de Louis XVIII aux Français. Je crois que l'on a fait un faux pas, mais qu'il faut le soutenir parce que l'on l'a fait une fois. Si Napoléon réussit encore cette fois et s'il a de la moderation il sera plus fort qu'il ne l'a jamais été, et pourra exécuter ses plans pour une monarchie universelle. Mais si les nations méritent et sont dignes d'être delivrées du joug, cet échec sera une raison de plus de réussir. Apparemment (?)

---

[1]) Radetzky, (Gio., Giuseppe, Venceslao), conte di Radetz, n. il 5 novembre 1766 in Boemia, m. a Milano il 5 gennaio 1858. Partecipò alle campagne d'Italia del 1796, 1797, 1800 e fu a Marengo. Nel 1831 sostituì il Frimont nel comando dell'esercito austriaco in Lombardia. Nel 1836 fu nominato feldmaresciallo. Notissima è l'opera sua nel 1848, nel 1849 e negli anni successivi quando fu governatore generale del Lombardo-Veneto. Nel 1857 domandò il riposo e morì a 92 anni dopo aver servito cinque imperatori.

[2]) Metternich?

que l'archiduc Charles aura le commandement, le Maréchal ne manquera pas d'être éxposé a d'amers reproches.

Le 26 t(rès)-b(eau) t(ems). — Le général bavarois Poggi est de retour de Milan; il n'à rien vu, rien observé et nous a dit que le Viceroi est sans animosité contre les alliés mais qu'il veut rester fidèle à Napoléon. Il a raconté que l'on avoit à Milan la nouvelle d'une affaire avantageuse avec l'arrière garde de l'Armée du Prince Schwarzenberg qui se retiroit [1]).

J'ai lu les nouvelles officielles publiées par le Moniteur et à cause desquelles le Viceroi a fait tirer le canon aujourd'hui. C'est la relation d'une suite de combats que le gros de l'Armée française a eu avec les différens corps de l'Armée de Blücher qui ont été attaqués en colonnes et presque en marche; ce n'est pas tant que l'on a dit au commencement. Il m'a paru que l'affaire est très-facheuse, et que l'Armée de Blücher a reçu un échec très-considerable. Dieu veuille que cela ne nous mène pas trop loin [2]). La garnison de Mantoue a fait attaquer par un détachement de 800 hommes nos avantpostes; ils ont été repoussées et de peur de donner occasion à un engagement serieux on les a laissés où ils sont venus se poster. Les affaires vont trèsmal ici parceque des hommes sans energie ou sur leur retour sont les seuls votans.

J'ai diné chez Neipperg; il m'a dit que la

---

[1]) Secondo il Weil (*op. cit.*, IV, 247) il generale Poggi o Poni arrivò il 24.

[2]) Sono le battaglie di Champaubert, Moutmirail, Château-Tierry, Vauchamps (10-14 febbraio).

troupe française de l'autre côté du Mincio s'étoit considérablement diminuée. Si le Viceroi ne se retire pas bientôt il est bien clair que le Roi de Naples est d'accord avec le gouvernement français et qu'il nous berne. Nugent a fait construire une tête de pont sur le Po à [1])... près de Mantoue. Wilson est tout à fait insupportable par ses principes et discours politiques, qui pour la plupart tendent ouvertement contre tout ce que les partisans de la bonne cause doivent désirer et qui très souvent sont contraires aux interêts de son pays. Il étoit très-interessant de l'entendre à sujet de la cession de la Norvegue.

Le 27 t(rès) b(eau) t(ems). — Nous sommes condannès à ce qu'il paroit à rester sur le bords du Mincio; il y a deux jours qu'un mouvement en avant étoit arrêté et voilà 100 coups de canon, que les François nous tirent sans boulets, qui arrêtent notre marche. L'echange des nouvelles aux avantpostes continue toujours; aujourd'hui les français nous ont jetté un ordre du jour en date du 26 du Viceroi, où il apprend à son armée la delivration de la France et de l'Italie par les victoires remportées en France par l'Empereur Napoléon. Le Napolitain ne fait rien, mais je trouve cela très-naturel par ce que nous autres ne faisons rien non plus.

Un seigneur Fenner tirolien frère de F. M. L. [2])

---

[1]) Manca la parola nel ms.

[2]) Fenner von Fenneberg (Francesco Filippo), n. a Salorno (Alto Adige) nel 1762, incominciò la sua carriera militare combattendo contro i Turchi. Nel 1809 combattè nel Tirolo e nel 1813, ormai luogotenente feldmaresciallo,

du même nom, detenu à Mantoue pour des raisons politiques, vient d'être relaché; il nous a dit que les Français ont perdu immensement la journée du 8.

Le 28 b(eau) t(ems). — Il n' existe plus de doute de ce que le Maréchal ne fera rien; notre situation vis-a-vis du Roi de Naples est telle qu'elle offrira toujours des raisons, en apparence plausibles, pour ne pas se hasarder en prennant l'offensive et tant que nous n'attaquerons pas le roi suivra notre exemple.

Toute cette complication vient très à propos à la hesitation et à la circonspection d'un vieillard pour le confirmer dans sa resolution d'attendre les événemens en France et la paix tant desirée. Le Roi de Naples a pris la défensive. Le général Grenier est sorti avec 20 m. hommes de Plaisance; la ligne du Mincio est dégarnie, l'ennemi fait des marches et de contremarches sans que nous nous en soucions. La méfiance que l'on a envers le Roi de Naples et qui ne manquera de se manifester bientôt dans nos écrits gatera tout.

Nous demandons du raisins de l'orme et nous sommes etonnées de voir que nous ne sommes pas satisfait sous ce rapport.

Le 1 Mars brouillard. — J'ai en quelque sorte la clef de la manière de parler politique, singulière et peu conforme à la place qu'il occupe, de R. Vilson. Il appartient à l'opposition, il a perdu le commandement qu' il avoit en Espagne sur

---

cacciò dal Trentino i franco-italiani. Ferito ad un braccio, rimise il comando al generale Vlasitz. Coprì in seguito alti uffici militari e morì a Jaroslau il 19 ottobre 1824.

una division de troupes portugaises et espagnoles au moment que Lord Willesley [1]) est sorti du Ministère. Le nouveau Ministère l'a pourtant jugé propre à le servir par des missions. Cette manière d'être employé ne lui convient pas. Il désire que l'opposition rentre bientôt au Ministère; et il est faché « de devoir faire le domestique de Castelreagh » [2]). Il espère donc que son parti aille refaire tout ce qui se fait maintenant et l'epoque brillante où se trouve placé le parti adverse lui déplait souverainement. L'emploi très subalterne qu'il occupe ici n'est guere fait pour le reconcilier avec ceux qui l'ont envoyé ici. C'est a cause qu'il n'étoit pas bien avec Stuart que l'on l'a fait aller ici.

D'après ce que disent les déserteurs la force des français vis-a-vis de Valleggio est de 6 bataillons formant en tout 3000 hommes. Le Viceroi est continuellement en route pour aller à Plaisance et en revenir; sa ligne s'etend de la ville précitée jusqu'à Peschiera. Cette dernière place augmente tous les jours ses approvisionnements. La Garde se trouve encore à la Volta. Notre armée a encore 27 m. malades et blessées. Elle consiste en 100

---

[1]) Wellesley (Riccardo Colley-Wellesley, marchese), n. a Dublino il 21 giugno 1760, m. a Brompton (contea d'York) il 26 settembre 1842. Era fratello del Duca di Wellington.

[2]) Londonderry (Roberto Stewart, visconte Castlereagh, 2.° marchese di), n. il 18 giugno 1769 in Irlanda. Presiedette agli affari esteri dell'Inghilterra dal 1812 in poi, e partecipò ai trattati di Parigi e al Congresso di Vienna. In un accesso di nevrastenia si tagliò la carotide con un temperino, il 12 agosto 1822. in una sua villa presso Londra.

bataillons et 70 escadrons. Le nombre de troupes effectivement sous les armes sera à peu près 60 m. hommes. Il est arrivé un courier bavarois relativement aux derniers événemens qui ont eu lieu en Tirol. Il est reparti le même jour. On disoit à Munic que notre Empereur étoit de retour à Bâle. L'armement général en Baviere a le meilleur succès et il formera une masse de 150 m. hommes.

Il paroit presque que l'on ne veut plus envoyer de courier au Maréchal. Graham est venu ce matin. Il est parti le 22 d. m. p. de Chatillon sur Seine. Il porte l'ordre à Lord Bentink de se rendre en personne auprès du roi de Naples et de lui donner verbalement et par écrit l'assurance de la part de son gouvernement, que si le roi seconde avec vigeur les opérations militaires en Italie, non seulement l'Angleterre ratifiera notre traite en entier, mais qu' Elle sera la plus fidèle alliée de Naples [1]).

L'ultimatum français est parti le 17 au soir de Chatillon par le route de Calais pour Londres. Tout le monde croyoit à la paix. L'armée de Blücher avoit souffert, elle a perdu 30 pièces et 17 m. hommes; notre arrière-garde a egalement souffert ainsi que les Wurtembergois. — Blücher s'étoit reuni, après avoir perdu la route de Chalons, à la grande Armée qui avoit son quartier général à Troyes. Celui de l'empereur Napoléon étoit à Dormaus. Notre armée est du double plus fort que la sienne. Le pays étoit saccagé, les vivres

---

[1]) Lord Bentinck, strano diplomatico, odiando profondamente il Murat, non si peritò di disubbidire a quest'ordine. Weil, *op. cit.*, V, 35 e passim.

manquoient et c' est pour cela que l' on faisoit fortifier une position a Vessul. Nos réserves et renforts s'avançoient à grands pas. On dit que nous levons de fortes contributions dans toutes les villes que nous occupons maintenant en Italie.

Il est arrivé quelques employés de la Police, pour organiser cette partie dans le pays conquis. Nous ne sommes guères aimés dans ce pays que nous sommes venus pour délivrer d' un joug trop pesant. On dit que nous demandons à la ville de Vérone deux millions de florins, la moitié en fourniture, la moitié en argent et que l' on demande egalement des contributions à toutes les villes qui sont en notre pouvoir. J' ai lu le discours de Monsieur Raynouard (?) membre du corps legislatif et celui prononcé par Napoléon lors de la dissolution du corps nommé. Una nation qui se laisse dire des choses pareilles merite d' être sous une ferule de fer et peut être que Napoléon est destiné pour être l' instrument de vengeance pour les francois.

Le 2 neige, pluye. — Deux couriers sont arrivés aujourd' hui venant du quartier général de la grand armée de Troyes et expedié l' un, le Capt. Pfirdt, le 22 l' autre, Monsieur Beaufremont [1]) aide

---

[1]) Beaufremont (Alfonso duca di), figlio di Alessandro, già emigrato e poi partigiano di Napoleone. Il Duca Alfonso fu aiutante di campo del Murat e si distinse alla battaglia della Moscova, e nella campagna del 1813. Nel 1815 il re Gioacchino lo mandò in Francia per assicurare Napoleone che poteva contare su lui; ma nel ritorno, fu arrestato a Torino e rimandato in Francia. Napoleone l' aveva creato conte: Luigi XVIII lo fece Pari. Morì il 22 dicembre 1833.

de camp du roi de Naples le 27 de ce mois. Tous deux disent que notre armée est belle, que l'on concentre près de Troyes, que l'on attend un engagement général et que nous sommes du double plus fort que l'ennemi. Blucher est avec l'armée du Prince de Schwarzenberg. Winzingerode occupe la place qu'il occupoit avant et se trouve à Epernai.

Beaufremont apporte notre ratification du traité conclu avec Naples, il sera apparemment daté après les soufflets que Blucher a reçu. Cela va nous faire du tort. Le roi de Naples n'a pu rien faire avant de posseder cet acte, notre ambiguité ne le rendra pas moins faux qu'il ne l'est dejà.

Sa coopération est encore de la plus haute importance et decidera du sort de l'Italie.

Pfirdt a apporté une lettre de notre Empereur à la Vicereine. Elz a été envoyé la porter aux avant postes français. Je parie que c'est une invitation de rester tranquille à Milan pour faire les couches et une espèce de Sauve garde pour être sans crainte de nos troupes. Malheuresement que nous sommes plutôt craintifs que a craindre. On a entendu une forte cannonade du côté du Po; apparemment que Nugent est aux prises avec les Français; il faut espérer que les Napolitains le seconderont et feront leur entrée en campagne. Le Maréchal a ignoré que notre ratification n'étoit pas encore arrivée et la croyoit parvenue au Roi par Pignatelli. Il paroit que l'on est bien peu satisfait des services que nous rend Mier et que le Maréchal en soit mécontent.

Le 3 Mars, pluye; vent. — Des rapports nous ont annoncé que nous serons attaqués aujourd'hui; en consequence on a fait prendre les armes à presque toute l'armée et même au bataillon de grenadier qui se trouve au quartier général. En effet l'ennemi nous a attaqué avec 30 hommes pour nous faire rester dans nos positions. La rive droite du Mincio est presque tout à fait dégarnie; elle ne le restera pas longtems. — Un courier du général Eckart [1]) nous annonce que les Napolitains sont en pleine retraite, que le Roi va à Bologne, que l'arrière garde de Nugent a reçu quelques bonnes tapes, et que les rapports qui nous disoient que l'armée du Viceroi défiloit vers le Po n'étoient que trop fondés.

On a dit aujourd'hui que le quartier général alloit se transporter à Vérone. Comme il est sûr que nous ne ferons rien, tout autant vaudroit de se trouver à Vérone et d'y attendre jusqu'a que les autres fassent quelque chose pour nous.

---

[1]) Eckhardt (Cristoforo, Luigi, barone) n. a Praga nel 1767. Come aiutante di campo del Souvarow fu in Italia nel 1799 e poi nella Svizzera. Nel 1813 occupò, il 20 ottobre, Belluno, forzò i francesi a ritirarsi per Capo di Ponte verso Serravalle e Ceneda, occupò Bassano (24 ottobre), l'abbandonò il 31 e si ripiegò combattendo su Cismone. Nel novembre serví di avanguardia al corpo del Radivojevich e fu, il 15, a Caldiero e, il 19, a S. Michele. Alla battaglia del Mincio combattè all'estrema sinistra, con la brigata Spiegel, contro la divisione dello Zucchi. Il 23 aprile assistette al passaggio del Taro. Fu governatore civile e militare nelle Legazioni, partecipò alla campagna del 1815 contro il Murat e girò l'ala destra dei napoletani a Tolentino. Barone (1820) e feldmaresciallo (1821), morì a Vienna il 7 marzo 1843.

Le 4; neige; pluye. — On n'à pas encore de nouvelles de Nugent et il paroit qu'on craint beaucoup qu'il n'ait reçu quelque échec. Ici tout reste en stagnation. Tantôt c'est un article qui manque, tantôt c'est l'autre. J'ai parlé avec Fleischer [1]) sur la marche de la guerre et j'ai tâché de lui persuader qu'il s'agissoit aussi de sa rèputation; il n'en a pas pu disconvenir, mais il a dit qu'il n'y pouvoit rien, que l'on ne suivoit pas ses conseils, qu'il avoit voulu une opération par les montagnes. En général il paroit être affecté de notre situation et du principe d'inertie qui préside à tout. Tout le monde qui pense bien murmure, mais cela ne menera pas loin.

J'ai vu dans les actes qu'un arrangement a été pris pour le cas que la Vicereine se trouveroit à Milan lorsque nos troupes occuperoient cette ville. Est ce qu'il est possible de se moquer plus de quelqu'un? On dit que la cavalerie de Nugent a échoué dans les derniers combats que Nugent a eu avec les françois.

Le 5 brouillard. — L'orage qui a grondé pendant longtems en deça des Alpes paroit vouloir éclater bientôt. Ce que le Maréchal a désiré s'est fait; il n'a rien fait; Nugent qui vouloit faire a reçu des tapes; le Roi n'a rien fait.

---

[1]) Fleischer von Eichenkranz (Ferdinando, barone), n. nel 1777, fece tutte le campagne dal 1795 in poi, distinguendosi specialmente a Wagram. Partecipò anche alla campagna del 1815 contro G. Murat. Morì luogotenente feldmaresciallo, a Presburgo, il 13 dicembre 1841.

Voilà que lui et le Maréchal commencent à se faire des reproches, et Mier à clabauder, secondé d'Ekhardt qui paroit vouloir avoir le commandement de Nugent. — Il est arrivé un courier du Roi de Naples (M. Bianchi Monterone); je lui ai parlé; c'est un farceur napolitain qui a pris les formes de son maître. Il dit que le Roi attend avec impatience notre ratification du traité, qu'il lui a été impossible de rompre à la fois avec tout le monde. Qu'il a du eviter tout engagement avant d'avoir cette ratification. Que c'est pour ça qu'il n'a pas pu soutenir le général Nugent, la journée du deux, que le Roi est impatient d'entrer en campagne. Qu'il désire mériter ses aggrandissemens sur le champ de bataille, qu'il désireroit jouer dans l'avenir le même rôle qu'avoient autrefois les Ducs de Savoye. Que l'esprit du peuple à Naples est tout à fait contre les François. Que le gouvernement craint l'Angleterre et la Sicile.

L'officier d'ordonnance s'est informé avec beaucoup d'empressement si vraiment Beaufremont portoit notre ratification. J'ai fait mon possible pour le faire agir dans nos interêts, il m'a paru disposé de dire au Maréchal de demander à son tour une entrevue avec le Roi, ce qui devoit nous mener à quelque résultat. Je l'ai fortement confirmé dans son projet. Avec tout cela je prévois que nous ne ferons rien. Les Napolitains paroissent avoir une haute idée de Bellegarde. Ils n'ont pas encore été avec nous. D'après tout ce que cet officier m'a raconté, il régne un ton assez favorable à la bonne cause à la cour de Naples. L'idée que leur maître sera toujours un grand capitaine, de quel parti qu'il embrasse les interêts, paroit leur plaire. Les François ont eu tout-à-fait le des-

sous à Naples et je crois même que le parti de la reine amène le pavillon. Monsieur Nogaret Major des gardes Napolitaines a passé ici sur son passage de Danzig où il a été pris au quartier général du roi.

Il est arrivé enfin un courier de Nugent; il a été obligé de se retirer vers Modène; il continue ce mouvement vers Bologne. A Parme il a perdu tout un bataillon de Franz Karl [1]). Mier se déchaine contre lui et ne parle que de mauvaise conduite, desordre, bagarre, mesentendus. Il a envoyé un écrit mémorable au Maréchal, où il se bat les flancs pour exprimer assez sa surprise de tout ce qui se fait, où il fait de reproches amers au Mar., et où il a la simplicité de demander de celui ci d'en faire part au Prince de Metternich. Une chose est sûre, c'est que tout va mal, et de mal en pire. S'il existe encore un remède au mal que l'on s'est fait ici par des lenteurs, des irresolutions et de la mauvaise foi, c'est celui de changer de chef. Notre lettre autographe, qui sert de ratification au traité avec Naples, a été écrite le 17 du mois passé, ainsi après les affaires de Blücher; c'est bien là de la bonne foi. Les françois disent que leur armée est entrée à Troyes;

---

[1]) Questo combattimento avvenne il 2 marzo. Il 17 febbraio, Nugent aveva assalito l'avanguardia del Severoli a Fontana-Fredda, costringendola a ripiegarsi su Piacenza. Il generale Grenier, venuto a prendere il comando di tutti i corpi sulla destra del Po, ebbe, con ottimo successo, il combattimento a cui si accenna qui ed anche più innanzi alla data 8 marzo. Vedi il rapporto dello stesso Grenier, presso Du Casse, *Op. cit.*, Vol. X, pp. 146-55.

si c'est ainsi, la notre se retire donc, et il paroit que nous avons perdu la comunication entre les différens corps qui costituent notre armée.

Le 6 Mars, tems couvert. — Il paroît que nous allons prendre enfin l'offensive. Le Roi de Naples se porte de nouveau en avant; le Maréchal devra le seconder. En effet tout est en mouvement. — Oh le traître! Voilà un aide de camp du Viceroi qui arrive, qui nous dit que l'on fait un armistice en France; adieu le projet d'aller en avant. Le rôle que nous jouons ici est indigne; nous faisons du tort à tout le monde excepté à l'ennemi. Cent bataillons et 77 escadrons que l'on a mis à la disposition du Maréchal ne lui suffisent donc pas pour tenter seulement quelque chose: c'est pour se damner! Nous sommes plus misérables dans notre grandeur que nous l'étions dans l'adversité. Il est sûr qu'il y a bien peu d'honneur de s'être trouvé à cette armée-ci.

Le 7 il pleut. — Notre armée de malades va augmenter encore; le tems est affreux. Des rapports d'espions ont fait monter à cheval le Maréchal à 8 heures du matin et se promener dans la pluye jusqu'à deux heures. Pas un coup de fusil n'a été tiré. Il paroit se confirmer que l'on traite d'un armistice en France. Les plenipotentiaires, sont pour l'Autriche Duka, pour la Russie Schuwalow [1]), pour la Prusse Rauch, pour la France

---

[1]) Schouvalow (Pietro, Ivanow, conte di), n. nel 1727, m. nel 1789, letterato, appassionato per la coltura francese, caro a Caterina II. Lasciò un figlio, che è lo Schouvalow a cui qui si accenna, il quale fu aiutante

Flahaut [1]). Sous ces auspices notre alliance avec Naples ne nous sera pas très-utile.

Si la paix que l'on va faire ne met pas trop de discorde entre les puissances coalisées, elle portera un coup mortel à la France et à sa preponderance politique.

Le 8, tems sec. — Le quartier général envoit ses bagages demain de grand matin à Vérone. Le reserve est en mouvement ainsi que le train; il paroît qu'il nous est arrivé la nouvelle que le Viceroi va nous attaquer, ce qui n'est pas trop vraisemblable. Il paroit que nous allons faire quelque faux pas ou au moins une demarche qui ne nous fera pas beaucoup d'honneur aux yeux de notre nouveau allié. Notre perte à l'affaire de Parme consiste en 6 compagnie du Reg. François Charles et en 3 comp. du 8me. des chasseurs. On avoit oublié de garder la porte par où on devoit

---

di campo di Alessandro e fu incaricato, nel 1814, di accompagnare Napoleone all'Elba.

[1]) Vedi Houssaye, *1814*, Perrin et C., 1899, pp. 105 e seg. — Flahaut de la Billarderie (Augusto, conte), n. a Parigi nel 1785, m. a Londra nel 1870. Incominciò la sua carriera nell'esercito e fece, dopo il 1800, tutte le campagne napoleoniche. Nel 1810 fu nominato barone, nel 1813 conte, il 2 giugno 1815 pari di Francia. Avendo combattuto a Waterloo, rimase in disparte sino al 1830. D'allora occupò uffici diplomatici a Berlino, a Monaco, a Vienna. Nella seconda repubblica non ebbe cariche pubbliche, ma nel 1851 fece parte della Commissione Consultiva, nel 1852 fu nominato senatore, nel 1860 ambasciatore a Londra, nel 1861 Gran Cancelliere della Legion d'Onore. Morì a Londra il giorno della catastrofe di Sédan.

se retirer; les duaniers l'avoient barricadée et nos gens ont été pris comme dans une souricière.

Le 9, brouillard. — Froehlich est revenu de la Sicile. Lord Bentink devoit partir le 24 Fevrier avec son expédition de Palerme. Une revolution devoit avoir eclaté dans cette île. Nous avons démarré de Villafranca et nous sommes allés à Vérone où nous avons été reçu comme un chien dans un jeu des quilles. On nous croyoit ici en pleine retraite et on ne peut pas s'expliquer autrement nos mouvemens. Du reste ce mouvement a été assez mal executé, on a beaucoup marché de nuit et les colonnes se croisoient. Dieu sait ce qui a été causé de cette escapade à Vérone.

Le 10, brouillard. — Nous sommes à Vérone, rien de nouveau se passe ici. On s'ammuse à voir des fortifications qui seront faites quand cela sera trop tard et dont nous ne ferons pas usage. Le Roi de Naples a eu un engagement avantageux avec la division Severoli [1]). Nous reprendrons donc

---

[1]) Severoli (Filippo), n. a Faenza nel 1767, combattè fra le truppe cisalpine e poi nella Legione italica comandata dal Lechi (1800). Nel 1806 fu col Massena nella spedizione di Napoli; nel 1807, a Colberg, prese il comando delle truppe italiane dopo la morte del Teuliè. Nel 1809 fu ferito a Sacile, combattè alla Raab, contribuì alla vittoria di Wagram, partecipò alla campagna contro i Tirolesi insorti. Dal 1810 al 1813 rimase nella Spagna, tranne un breve intervallo; tornò dopo la battaglia di Vittoria ed ebbe dal Vicerè il comando delle truppe destinate a coprire Piacenza e a riprendere

l'offensive d'autant plus qu'il paroit que nous ne participerons pas aux avantages d'un armistice, même s'il aura lieu. L'armée en France paroit reprendre courage, Dieu accorde la même chose à nos chefs. — Mayer a trouvé moyen de perdre encore une compagnie de chasseurs et le village de Roverbella. Nous avons parlé de la fatalité qui tient au vendredi; le Maréchal est parti un vendredi de Vienne contre le conseil de beaucoup de personnes et pour surcroît de malheur il est parti un vendredi de Vicence, pour commencer sa campagne. Cela lui unit 100 p. c. près de tous ces qui sont à la mode.

Le 11, pluye. — Mr. Villette Piémontais est parti pour la Sardaigne pour engager S. M. Sarde de revenir dans ses états. Fiquelmont à été fait général. Le L. C. Boehm, qui est parti le 4 au soir de Bar-sur-Aube est arrivé de la grande armée qui a reprise courage et l'offensive. — Blücher avec une armée formidable et nombreuse étoit à Meaux, Napoléon à Chalons, Schwarzemberg avoit detaché Bianchi [1]) avec 50 bataillons et 36 esca-

---

Parma. Nel combattimento che quivi avvenne fu assai gravemente ferito ad una gamba. Dopo la restaurazione fu conservato nei quadri dell'esercito austriaco, e messo in pensione nel 1817 col grado di luogotenente feldmaresciallo. Nel dicembre 1820 fu nominato governatore di Piacenza, ma nel 1822 ritornò in pensione e morì a Faenza il 6 ottobre del 1823, non avendo mai più goduto buona salute dopo la ferita ricevuta a Parma.

[1]) Bianchi (Federico), n. a Vienna nel 1768 da padre italiano (impiegato presso il principe di Liechtenstein). Partecipò alle guerre contro i Turchi, agli ordini del

drons vers le midi de la France et pour rejoindre Bubna [1]). Tout alloit bien, on s'attendoit à une affaire générale. Cependant on croyoit l'armistice bien proche et on nous conseille pour cela de gagner du terrein pour nous trouver au large si cela a lieu, le status quo étant une condition fixe d'avance de cette convention.

Laudon, e poi a quelle contro la Francia. Nel 1796 fu in Italia col Wurmser e, nel 1797, con l'Alvinzi. Fatto prigioniero e tosto liberato, combattè al Tagliamento contro il Bonaparte. Nel 1799 fu agli ordini dell'arciduca Ferdinando nella Germania; nel 1804 a Cattaro per sedare un'insurrezione di Albanesi sostenuti dai Montenegrini; nel 1805, facendo parte dell'esercito del Mack, riuscì a condurre in salvo l'arciduca Ferdinando d'Este. Nel 1809 combattè a Presburgo contro il Davoust e poi contro il Severoli. Nel 1812 partecipò alla campagna di Russia; nel 1813 fu a Dresda e poi a Lipsia. Nel 1814 invase la Francia orientale contribuendo alla caduta di Lione in potere del Bubna; nel 1815 comandò l'esercito austriaco nella campagna contro il Murat ed ebbe il titolo di duca di Casalanza. Ritiratosi dal servizio attivo nel 1822, morì a Rohitsch nella Stiria il 21 agosto 1855.

[1]) Bubna-Littiz (Ferdinando, conte), n. a Zamersk in Boemia nel 1772, m. a Milano il 6 giugno 1825. Fece le guerre contro i Turchi e poi quelle contro la Francia. Nel 1799 fu in Italia al seguito del Souvarow, e partecipò poscia a tutte le campagne contro Napoleone, rimanendo qualche volta ferito e dando sempre prova di grande coraggio personale. Nel 1809 fu nominato feldmaresciallo; nel 1814 penetrò in Francia per la Svizzera; nel 1815 per la Savoia. Fu governatore del regno Lombardo-Veneto, ed è noto l'aneddoto secondo il quale avrebbe tentato di salvare il Confalonieri facendogli comprendere l'opportunità di rifugiarsi nella Svizzera.

Le 12, b(eau) t(ems). — Les François qui avoient fait des attaques sur toute notre ligne hier ont été repoussés avec perte et depuis ils restent tranquils. Ici rien de remarquable se fait. Les Veronais crient et pestent contre nous et principalement contre le Maréchal. Boehm doit partir pour Lord Bentink. Il paroit que l'on croit que nous n'avons personne ici en état de remplir une pareille mission.

Le 13, pluye. — Rien de nouveau à l'exception de quelque on dit du quartier général, où l'on apprend tout de cette manière. On dit, p. e., que nous ayons perdu la tête de pont de Valleggio et une demie compagnie de chasseurs. Un courier est arrivé de la grande armée; il n'a pas trouvé le Maréchal chez lui et a porté les depêches au comte Fiquelmont. S. M. l'Empereur de Russie a daigné conferer des decorations de ses ordres aux vainqueurs de Pozzolo. Quelqu'un a dit, que la Chambre des finances « verwandelt Lumpen in Geld und die Oekonomiekommission Gold in Lumpen, wodurch der nöthige Kreislauf und das erspriessliche Ineinandergreifen der verschiedenen Staatstheile in höchsten Grade erreicht werde ».

Le 14, b(eau) t(ems). — Nugent est à Parme, le Roi de Naples à Modène, nous nous trouvons encore à Vérone et attendons que la grande armée decide de notre sort. Le Viceroi a voulu faire un armistice; il en a fait des propositions au roi de Naples et a pris pour pretexte l'armistice que l'on alloit faire en France. Le courier qui est arrivé hier expedié le 5 de Troyes a porté que Schwar-

zenberg alloit toujours en avant et que les troupes vis-à-vis de lui, les corps de Macdonald[1]) Victor[2]),

---

[1]) Macdonald (Stefano, Giacomo, duca di Taranto), n. a Sédan il 17 novembre 1765, m. a Choisy-le-Roi il 25 settembre 1840. Dal 1784 al 1786 fece parte della Legione Maillebois al servizio dell'Olanda; poscia partecipò, negli eserciti repubblicani, alle guerre della rivoluzione e fu a Jemmapes. Durante la campagna del 1799 fu battuto alla Trebbia dal Souvarow. Da Napoleone ebbe il titolo di duca e il bastone di maresciallo; da Luigi XVIII, nella prima restaurazione, fu creato Pari. Nei Cento giorni appartenne, come semplice granatiere, alla guardia nazionale. Dal 1816 e sino al 1831 fu Gran Cancelliere della Legion d'onore.

[2]) Victor (Claudio, Vittorio Perrin detto), duca di Belluno, n. il 7 dicembre 1764 a La Marche (Vosgi), m. a Parigi il 1.° marzo 1841. Era figlio di un usciere. Combattè nel Nizzardo (1792), a Tolone (1793), dove fu ferito, a Loano (1795), a Cosseria, a Dego, a Mondovì, a Lonato, a Castiglione, a Peschiera, a Rovereto, alla Favorita (1796-1797) dove fu nuovamente ferito. Partecipò alla breve campagna terminata col trattato di Tolentino; nel 1799 fu a Verona, alla Trebbia, a Fossano, e, nel 1800, a Montebello e a Marengo. Fece in seguito tutte le campagne napoleoniche in Prussia, in Austria, in Russia, nella Spagna. Nel 1807 fu creato maresciallo, e duca nel 1808. Nella prima restaurazione ottenne dai Borboni il comando della 2.ª divisione militare e, alla notizia che Napoleone era tornato dall'Elba, scrisse contro di lui un violentissimo proclama. La seconda restaurazione lo nominò Pari di Francia e maggior generale della Guardia reale. Fu ministro della guerra nel 1821; nel 1828 entrò nel Consiglio Superiore di guerra. Dopo la rivoluzione del luglio 1830 si tenne lontano dai pubblici affari.

Oudinot [1]), Milhaud [2]) n'étoient pas en état de lui faire face. Blücher étoit à Meaux; l'empereur Napoléon s'étoit porté par un mouvement excentrique de la route de Châlons qu'il occupoit sur celle de Rheims. On s'attendoit à chaque moment quelque affaire générale de ce côté là. J'ai parlé avec F. relativement à notre tems; il est dans les vrais principes et a fait avec fruit l'étude de l'histoire.

Le 15, b(eau) t(ems). — Schoenfeld est arrivé de la grande armée. Il est parti de Troyes le 8 au soir. Notre armée alloit en avant, celle de Blücher s'étoit retirée vers Soissons, on s'attendoit à une grande bataille de ce côté là.

---

[1]) Oudinot (Carlo, Nicola), n. a Bar-le-Duc il 25 aprile 1767, m. a Parigi il 13 settembre 1847. Entrato nell'esercito sotto la monarchia, fu poi in tutte le guerre della rivoluzione. Combattè a Zurigo, a Marengo, ad Austerlitz, a Eylau, a Friedland, a Essling, a Wagram. Nel 1809 maresciallo, nel 1810 duca di Reggio, fu ferito nella campagna di Russia. Fu a Lutzen, a Bautzen, a Lipsia. Luigi XVIII lo nominò Pari e lo fece ministro. Durante i Cento giorni si tenne in disparte; onde fu ricolmo di onori dalla seconda restaurazione, nè gli mancarono neppure i favori della monarchia di luglio.

[2]) Milhaud (Edoardo, conte), n. a Arpajon il 18 novembre 1766, m. a Aurillac il 10 luglio 1833. Membro della Convenzione votò la morte del Re. Fece le campagne dell'impero, ottenendo il titolo di conte e il grado di generale di divisione. Dopo Waterloo cercò di passare ai Borboni, ma dovette espatriare per effetto della legge che colpiva i regicidi.

Le 16, t(ems) lourd. — Le Maréchal paroit s'être declaré qu'il veut attendre la paix à Vérone. En attendant on s'ammuse à faire une mauvaise ligne de fortifications autour de cette ville, ses murs valant beaucoup mieux, mais on trouve leur circonference trop grande pour en tirer parti; et établit pour cela des fortifications qui sont du double plus grandes et beaucoup moins tenables. Le Maréchal est aveugle; comme tel il n'est pas fait d'avoir un commandement et c'est peut-être encore pour cela qu'il evit tant tout combat. Il ne veut pas avoir d'entrevue avec le Roi de Naples, ne pouvant quitter un instant son armée!!

Le 17 b(eau) t(ems); printems. — Boehm est parti d'ici et emportera une bonne idée de nous autres; je lui ai dit tout ce qu'il y avoit à dire. Le M. lui a repondu lorsqu'il a insisté sur la néecessité d'avoir une entrevue avec le Roi de Naples: « Quoi! voulez vous donc que je quitte mon armée! qu'est ce qui se fera si le Viceroi profite de ce moment? ». On parle d'une croix qui sera donnée à tous ceux qui ont fait la campagne de 1813 et 14: cette idée est belle, mais on a gaté tant de choses.

Le 18 t(rès) b(eau) t(ems). — Catinelli est arrivé la nuit. La première division du debarquement anglaise est arrivé à Livourne. Lord William Bentink lui même est venu avec... On dit que la paix a été signé le 12 à Châtillon, que nous avons fait prisonnière la duchesse de Luques, que deux brigades revenant d'Espagne vont joindre l'armée du Viceroi.

Le 19, t(rès) b(eau) t(ems). — Lord Bentink fait des pretentions que le Roi de Naples n'accordera jamais; le point principal sera l'occupation provisoire de la Toscane. Pourquoi le Grand Duc n'y vient il pas couper court toute espèce de discussion qui pourra s'élever à ce sujet? Personne ne veut plus payer de sa propre personne pour son bienêtre individuel, chacun s'en remet aux autres. Vilson est très content que la Norvegue s'est déclaré ne vouloir jamais faire partie du royaume de Suede. Il nous faut un courier avec de bien bonnes nouvelles.

Le 20, t(rès) b(eau) t(ems). — Catinelli est parti, nous n'en sommes pas encore là. On a regalé les Veronais d'une belle parade d'eglise, ils s'en seroient passé volontiers. La seule occupation que l'on donne à l'armée c'est de faire de fossés qu'on nomme fortifications. Il doit être arrivée à l'armée ennemie la nouvelle d'avantages rapportées en France par Blücher. Vilson qui voit tout en noir paroit s'en inquieter beaucoup. Tout le monde desire la paix, en même tems on prevoit des guerres prochaines et aussi sanglantes que la presente. L'idée me passe par la tête de faire le projet de fonder, au moment de la paix, par des sousscriptions, un fond pour des guerres futures qui aura presque les mêmes principes d'administration que le « sinking fond » anglais. Il faut que l'État y destine une forte somme annuelle, au moins 1 million. Ou si l'on combinoit avec cela une espèce de vrai sinking fond, la somme devroit et pourroit être plus forte encore. Cette idée est tout à moi et je crois que cela sera une des plus grandes institutions politiques qui se sont encore fait.

Le 21 t(rès) b(eau) t(ems). — Rien de nouveau a eu lieu. Vilson continue de faire voir les autres tout en noir, c'est un petit metier qui lui reuissit assez bien. Des negociations secrètes ont été entamées avec Serras [1]) pour la remise de Venise; outre des conditions honorables il demande un million. Vilson a déclaré de faire avoir cette argent. Toute l'affaire a été soumise à l'Empereur. Serras

---

[1]) Serras (Pietro), n. in Savoia nel 1766, cominciò la sua carriera militare nell'esercito sardo. Passato nell'esercito francese quando la Savoia fu invasa dai repubblicani, si distinse nella guerra del 1796 e poi in quella del 1800, nel quale ultimo anno fece parte dell'esercito del Suchet. Nel 1805 comandò una delle divisioni del Massena; nel 1809 fu a Sacile, alla Piave, a San Michele, alla Raab, a Wagram dove fu ferito. Nel 1810 passò in Ispagna, donde ritornò quando fu nominato governatore di Venezia. Caduto l'impero, tentò invano di essere accolto, col suo grado, nell'esercito piemontese. Si racconta che, avendo egli, nell'atto di presentarsi a Vittorio Emanuele I, declinato i suoi titoli di Generale di divisione e di Gran Dignitario della Legion d'Onore, il Re rispondesse: « Io non ho conosciuto che un Serras, sergente dei miei granatieri ». Morì, poco dopo, a Grenoble, il 14 aprile 1815. — Il fatto al quale si accenna nel Diario meriterebbe di essere meglio lumeggiato. Il Weil (*op. cit.*, IV, 407) dice che un emissario del Serras, in un colloquio avuto col feldmaresciallo Marschall, il quale bloccava Venezia, parlò, di sua iniziativa, del milione senza essere stato autorizzato affatto a proporre una simile cosa. Il Bellegarde scrisse in proposito a Vienna. L'11 aprile poi scriveva al Marschall stesso ordinandogli di offrire al Serras 500 mila franchi per la consegna immediata della città. Il 19 giunse a Venezia un messo del Vicerè con la convenzione di Schiarino-Rizzino per la quale Venezia avrebbe

demande voir une autorisation du dernier pour être sûr que les stipulations d'un traité avec lui seront observées. La gazette du Tirol arrivée aujourd'hui debite un tas de mensonges comme nouvelles arrivées de la grande Armée à Augsbourg. Les militaires piliers du caffée sur le Bra ont fortement gouté ces nouvelles. Schreibers suivi de 30 officiers a porté au Maréchal qui passoit sur la Place cet acte intéressant, ce dernier y a eu grand plaisir des nouvelles d'une date aussi recente et d'une nature aussi agreable et rassurante.

Le 22 pluye, brouillard. — Rien de nouveau ne se passe et il nous arrive point de courriers. Le Comte Neipperg a envoyé nos nouvelles de hier par un parlamentaire à l'ennemi. On a fait imprimer une declaration portant que les deserteurs ennemies ne son pas forcés de prendre service chez nous. Le format en est celui d'une adresse de marchand. Lord William Bentink est arrivé aujourd'hui de Reggio où il avoit été avec le roi de Naples. Il voudra apparemment com-

---

dovuto essere subito consegnata agli austriaci; ma, essendo sorta qualche questione circa l'arsenale e la flotta, desiderati dagli inglesi, il Bellegarde, il 23 di aprile, scriveva al Principe di Reuss, il quale andava a occupare a Venezia il suo ufficio di governatore civile e aveva chiesto l'autorizzazione di dare al Serras, a titolo di regalo, 200 mila franchi, che poteva darne, nella peggiore ipotesi, 100 mila. Se furono poi dati non so; l'arsenale e la flotta furono però consegnati agli austriaci appena giunsero da Mantova le istruzioni dal Serras richieste.

biner ses operations avec le Maréchal et tacher d'avoir une decision decisive et favorable à propos de l'occupation de la Toscane, qui lui étoit assurée dans le plan de campagne combiné avec lui par le L. G. Neipperg.

L'ennemi manque de nouvelles, il paroit donc que les operations de Bianchi et de Bubna ont eu du succés. Mier et Eckhardt intriguent ferme contre Nugent, le roi de Naples a demandé qu'il fût remplacé par quelque autre général.

Le 23 t(rès) b(eau) t(ems). — Lord W. Bentink a diné chez le Maréchal. On avoit oublié de faire un logement pour lui; après on n'en a pas trouvé, tous les logemens étant occupés. Il paroit que l'on n'est pas très content de Lord William, le plan des Anglois étant de reunir l'Italie en grandes masses. On parle déjà de Jacobins italiens et donne ce titre à ceux qui trouvent que tous les italiens sont du même peuple. Bentink aura apparemment demandé de la cavallerie et des officiers du genie. Le Roi de Naples doit transporter son quartier général à Bologne. Mr. le Comte de Mier est arrivé venant de Reggio. Le Courier du g(rand) quartier général n'est pas encore arrivé. Un ministre sarde nous dit qu'on avoit tiré le canon à Stuttgard le 17 pour célébrer une victoire remportée par le Maréchal Blücher le 12 et 13.

Le 24 t(rès) b(eau) t(ems). — Le Maréchal a eu une longue conferenee avec Bentink, Wilson, Mier et Eckhardt. La conduite des Anglois en Toscane est extremement louche. Ils paroissent vouloir un état de choses en Italie très contraire

à nos interêts. Le Roi de Naples doit se menager des relations avec la France [1]).

Le Prince Royal de Sicile a fait paroitre une proclamation à son armée et au pays qui ont appartenu autrefois à sa couronne; cette pièce n'est nullement écrite dans les vues des puissances continentales [2]). On a fait faire des manœuvres de la brigade des grenadier pour faire honneur à Bentink: les manœuvres n'ont pas reuissi. Un général russe envoyé comme ministre à la Cour du Roi de Naples apporte la nouvelle d'une bataille gagné par Blücher et d'un combat avantageux pour nous que Bianchi a eu envers le corps du Maréchal Augereaux [3]).

Le 25 b(eau) t(ems). — Mylord Bentink avec trois officiers de son état major, le Comte Mier,

---

1) Il Murat infatti si era messo in relazione col Vicerè. Quanto alla conferenza ved. Weil, *op. cit.*, IV, 414. Il Bentinck avrebbe voluto occupare una parte della Toscana.

2) Vi si rivendicavano i diritti dei Borboni sul regno di Napoli, che l'Austria aveva garantito al Murat.

3) Augereau (Pietro Francesco), n. a Parigi l'11 nov. 1757 da una fruttivendola, servì dapprima nell'esercito napoletano e poi in quello francese. Si distinse in parecchie battaglie della campagna del 1796 in Italia; diresse il colpo di Stato del 18 fruttidoro; cooperò a quello del 18 brumaio. Prese parte a tutte le guerre dell'impero e, nel 1804, divenne maresciallo e poi duca di Castiglione. Nel 1814 passò ai Borboni mostrandosi violentemente avverso a Napoleone; dal quale perciò, nei Cento giorni, fu dichiarato traditore. Nel 1815 rifiutò la nomina a membro della Commissione che doveva giudicare il Ney. Morì, col titolo di Pari di Francia, l'11 giugno 1816.

le général Eckhardt et par dessus le Maréchal et le général Richter [1]) se cassent la tête dans force de conferences pour regler un commun plan d'operation. Nouvelles Danaides il n'ont pas pensé que ni le Roi de Naples ni lord Bentink ont le moindre interêt de se battre pour nous et d'après la teneur des traités. Ni l'un ni l'autre ne fera la moindre chose. C'est l'Italie qui peut y gagner; peut-être que ce peuple voudra et pourra se constituer en nation, l'Allemagne suivra son exemple. Le général russe Balachef [2]) est arrivé pour se rendre comme ministre auprès du Roi de Naples, c'est lui qui a été chargé en dernier lieu d'une mission en Angleterre ayant pour but, outre l'espionnage politique ordinaire, de sonder l'esprit des habitans pour voir si l'Emp. de Russie pourroit paroître avec avantage en Angleterre, projet qu'il a formé depuis longtems. Balachef est en même tems membre de la haute et secrète police russe. Il paroit que l'Angleterre n'est pas contente de la Russie sous le rapport de son sistème politique, p. c. à cause du traité que Balachef est chargé de conclure avec Naples d'après les bases du nôtre. Notre courier n'est pas encore arrivé, on l'attend avec plus qu'avec de l'impazienze. Le Roi de Naples paroit être extremement mécontent du général Nugent; Eckhardt desideroit avoir le commandement des troupes qui sont avec l'armée napolitaine; lui et Mier sont liés de l'amitié la plus intime.

---

[1]) Ricter von Binnenthal (Francesco Saverio) n. a Vienna nel 1768, m. a Linz il 12 agosto 1840 col grado di feldzeugmeister.

[2]) È il generale russo Balachoff.

Le 26 b(eau) t(ems). — Il y a eu un grand conseil de guerre pour regler definitivement la marche à tenir dans cette guerre vis-à-vis du Roi de Naples et de l'ennemi. Les discussion se sont echauffées, Lord. W. Bentink ayant embrassé tout à fait le sistème sicilien. Neipperg a été appellé, il a dit la verité à tous ces Messieurs, aux anglois en particulier. Ces derniers veulent un état des choses en Italie tout à fait different de celui qui a été projeté par les puissances alliées. Le Pape doit être arrivé à Parme. Cela embrouillera nos relations avec le Roi de Naples encore d'avantage. Un parlamentaire françois a dit à Neipperg que nos troupes étoient entrées à Paris et que la guerre alloit recomencer avec plus de force encore. Fiquelmont m'a parlé du plan du Maréchal de m'envoyer comme observateur dans le midi de l'Italie. Je ne demande pas mieux que de sortir de l'inaction où je me trouve maintenant et de me rendre utile.

Le 27 b(eau) t(ems), orage. — Il nous est enfin arrivé un courier de la grande Armée; il nous porte la confirmation des victoires de Blücher. Wessenberg doit avoir été nommé ministre des finances. Muhlens aura donc encore un mot à dire sur nos finances. Le P. de M. a donc logé chez lui à Francfort. Le Pape est arrivé à Parme.

Le 28; b(eau) t(ems). — Il se confirme que le Pape est arrivé à Parme, où il a été reçu avec enthusiasme. Le Roi de Naples a envoyé de suite pour le faire complimenter. Ce dernier ne peut pas être trop content de ce retour, qui le prive de la plupart des pays qu'il a occupé comme base de ses

operations. Le Maréchal n'a pas pu se decider d'envoyer quelqu'un pour complimenter le Pape, se trouver autour de lui, le gagner pour nos interêts, rapporter les demarches et les menées des gouvernemens alliés. Par là nous perdons un bien joli moment et nous nous privons de beaucoup de ressources. Si nous avons le Pape pour nous et si nous savons tirer parti de lui et de son crédit, toute l'Italie n'aura pas d'autres loix que celles que nous lui dicterons. Mais avec de l'hesitation et des irresolutions il est impossible de conduire les affaires, mais bien de se laisser entrainer par elles et être berné par ceux qui ont une volonté ferme.

Le 29 t(rès) b(eau) t(ems). — Le Pape a été reçu à Parme avec les honneurs dûs à son rang. Le Maréchal a demandé qu'on envoyât d'abord quelqu'un pour ne pas perdre le premier moment favorable. — Un detachement de nos troupes qui est descendu des montagnes et est venu jusqu'à Duomo d'Ossola a jetté l'alarme dans tout Milan; la Vicereine doit en être partie pour Mantoue [1]). On prétend que le Viceroi a reçu la nouvelle telegraphique que la paix a été signée le 26 de ce mois. — Le Maréchal est allé voir une grande manœuvre d'artillerie près St. Lucie. Notre situation est bien la plus sotte qui existe; voila près de deux mois que nous avons passé l'Adige, mais il paroit que nous en résterons là. Le moindre mouvement forceroit le Viceròi de se tourner vers ses forteresses de la seconde li-

---

[1]) Arrivò il 29 marzo.

gne. Plus que nous faisons la guerre plus nous la desaprénons. Pourquoi choisir dans des circonstances comme sont les presentes un homme qui n'a que de la prudence et manque de sentiment?

Le 30; t(rès) b(eau) t(ems). — Le Maréchal est allé passer en revue la division de Neipperg et inspecter notre position depuis Pozzolo jusqu'à Mozambano [1]). Le G. Neipperg a fait un dernier effort pour le faire aller, en preparant une scene militaire lors de la distribution des medailles pour l'affaire du 8. J'ai lu les actes des derniers 8 jours sur les negociations avec Bentink et le Roi de Naples. On étoit bien près de rompre avec ce dernier; d'un moment à l'autre cela se peut faire encore. Nous serons les dupes des Anglois et des Napolitains; eux ont des vues qui conviennent à une grande partie de la population, les nôtres ne conviennent à personne, et avec cela nous sommes faibles; 100 m. hommes effectifs nous auroient donné toute l'Italie, 100 m. hommes sur le papier nous mettent dans la necessité de paroitre miserables et de quêter des secours de part et d'autre. On joue bien mal le rôle de conquérant quand' on n'a pas des forces formidables. — Il existe maintenant en Italie un grand nombre de personnes chez les quelles l'idée d'une nation Italienne renfermée dans un seul grand état italien a pris des racines. L'Angleterre et Naples peuvent gagner ce parti; il nous sera toujours contraire. Un autre parti est celui de ceux qui veulent l'ancien; à ceux notre marche lente et denuée d'énergie de-

---

[1]) Segue una parola illeggibile.

plait souverainement. Le même cas se trouve pour tous les autres partis. Il se trouve donc que le seul parti que nous ayons dans le pays est notre armée, et Dieu sait combien ce parti est faible. Le Pape est parti le 23 février de Fontainebleau après que l'on lui a fait grand nombre de vaines instances pour conclure un traité avec l'Empereur Napoléon, qui l'a laché enfin croyant qu'il seroit un germe de discorde.

Le 31; t(rès) b(eau) t(ems). — Le colonel Fleischer va être remplacé par le colonel Koudelga également de l'état major général. C'est bien dommage que les changemens en restent là. — Il est bien singulier que l'on ne fait rien pour célébrer le retour du Pape dans ses états après une aussi longue et dure detention. On auroit dû tirer le canon, rendre des actions de grâces etc., etc.; mais comme cela, nous paroissons prendre aucun interêt à cet événement important; sûr que nous n'en receuillerons pas de fruit.

Le 1 Avril; t(rès) b(eau) t(ems). — Rien de nouveau dans notre quartier général, excepté que Rossetti a diné chez le Maréchal. Les Anglois doivent s'être emparés de Spezia et avancer vers Gênes [1]). Lord Bentink doit vouloir tenter quelque chose de ce côté. — Nous avons eu des avantages du côté de Vénise.

Le 2; t(rès) b(eau) t(ems). — Il paroit que nos relations avec les Napolitain s'embrouillent d'avan-

---

[1]) Il 26 marzo il generale Montrésor occupò la Spezia. Il forte di S. Maria, bombardato, si rese il 30.

tage de jour en jour. Des lettres interceptés nous prouvent qu'il est en communication directe avec Vénise. Les généraux vont à Mantoue, ses émissaires courent toute l'Italie. Il voudroit mieux avoir un ennemi facile à combattre qu'un ami qui nous empêche de faire une guerre dont les resultats doivent nous indemniser de 20 années de malheur. Avec tout cela le Roi de Naples joue un mauvais jeu. Il seroit très aisé de l'en faire repentir; 4 déclarations, une des puissances alliés, une de nous, l'autre de l'Angleterre et la dernière du Prince regent de Sicile feroient presque la conquête du Royaume de Naples et feroient deserter la moitié de son armée. C'est une affaire de cor (coeur?) qui soutient cette chère Majesté.

Le 3; t(rès) b(eau) t(ems). — Il est arrivé un courier du grand quartier général expedié le 27 de Dijon, apportant des nouvelles de l'Armée. Les manœuvres de l'Imp. Nap. l'avoient conduit si avant sur la route de Metz que les deux grandes Armées combinées se sont jointes entre lui et Paris. Il paroit que ce courier a apporté de fortes monitoires au Maréchal. L'expedition de Bianchi paroit recevoir une grande importance; notre Empereur en fait son affaire. Il veut que l'Armée du Midi, celle de Wellington et la nôtre se reunissent en France. Ici tout est tranquil. Il n'y a jusqu'à ce moment pas la moindre nouvelle de tous nos négociateurs qui sont à Bologna pour démarrer le Roi de Naples. Le Pape se trouve encore dans la dernière ville, le Roi de Naples ne lui permettant pas de continuer sa route. Ce dernier organise dans tous les états occupés par lui de fortes gardes nationales.

Le 4; t(rès) b(eau) t(ems). — Wilson est retourné de Bologne; il est très-content du sejour qu'il a fait et de ses suites. Les négociations de Bentink paroissent avoir échouées. Le Roi de Naples a envoyé une partie de sa garde en Toscane pour soutenir ses vues politiques et militaires sur ce pays. Pourtant l'armistice de Naples reste en vigeur et sa stipulation d'un terme de denonciation de trois mois doit donner ceux deux partis la faculté d'agir contre l'ennemi commun (*sic*). Vilson a fait des arrangemens avec le Roi de Naples relativement aux opérations; le Maréchal doit avoir une entrevue avec ce dernier, le 7, à Revere. On doit y regler tout pour pouvoir prendre une offensive énergique. Le Roi de Naples a des communications directes avec le François; ses dernières nouvelles de cette source vont jusq'au 22. Bentink veut tenter de prendre Gênes; ses forces doivent s'augmenter à 22 m. hommes. — Le Pape est arrivé à Bologne le 31; il a été reçu du peuple avec enthusiasme; les chevaux ont été detelés ecc., la ville a été illuminée toutes les nuits qu'il a resté dans cette ville. Le Roi de Naples en a été trés-jaloux. De sa parte le Pape a été traité assez froidement. Il a demandé d'abord d'être reconnu de lui. Le Pape doit avoir repondu qu'il le feroit aussitôt que toutes les autres puissances l'auroient fait, quoique le Roi de Naples avoit declaré que cette reconnoissance seule pourroit frayer au St. Pére la route de Rome; il s'est pourtant vu forcé de lui permettre de partir pour cette métropole le 3; Balachef et les Russes sont encore à Bologne pour conclure un traité. Fleischer restera au quartier général; il a reuissi à se faire réagréer. Toute cette istoire est bien pitoyable.

Le 5; t(rès) b(eau) t(ems). — Le Maréchal s'est determiné à avoir une entrevue avec le Roi de Naples; elle aura lieu le 7, à midi, à Revere. Rien de nouveau s'est passé ici; on débite la nouvelle que nos troupes fussent entrées à Paris. La déclaration du roi de Naples à Lord Bentink est l'écrit le plus impertinent qui ait parû depuis bien longtems. Lui, le renegat, lui qui vient d'avoir été agradié, lui qui a reçu d'avance la recompense de tout ce qu'il pourra jamais faire, parle comme égal aux puissances alliés, parle de droits de conquête et d'occupation et prétend vouloir jouer un rôle dans les grands évenemens qui seuls ont maintenant de l'influence sur notre existence politique [1]).

Le 6; t(rès) b(eau) t(ems). — Rien de nouveau. Le Maréchal ira demain chez le Roi de Naples. J'ai lu un rapport du comte Mier; il est inoui comme il fait mal les affaires.

Le 7; t(rès) b(eau) t(ems). — Le Maréchal est parti pour Revere pour avoir une entrevue avec le roi de Naples. Vers midi il nous est arrivé un courier de la grande armée avec la nouvelle

---

[1]) Cfr. *Memorie del Duca di Gallo*, nell'*Archivio stor. per le prov. napolet.*, anno 1888, pag. 375-380. Ved. anche: Helfert, *Joachim Murat, seine letzten Kämpfe und sein Ende*, Vienna, 1878, p. 153; e Weil, *op. cit.*, V, p. 115 e seg. Ved. *Notes à la réponse du duc de Gallo à Lord Bentinck* in Lemmi, *Gioacchino Murat e le aspirazioni unitarie nel 1815* (*Archivio stor. per le prov. napol.*, 1901, fasc. II). Furono poi riprodotte dal Weil *op. cit.*, V, 119-120.

d'une grande victoire remportée, le 25 et 26, sur l'Empereur Napoléon. Il faut esperer que cela fera marcher nos affaires dans ce pays-ci et affermira les bonnes intention de notre Roi des Samnites. Le Maréchal a été reçu très-froidement par le roi de Naples et viceversa le premier a diné avec les généraux.

Le 8, t(rès) b(eau) t(ems). — On m'a destiné d'aller à Florence pour porter au prince Rospigliosi les pleins pouvoir dont le Grand Duc l'investit. Le Maréchal m'a chargé pour lui seulement des pleins pouvoirs en question, n'ayant pas reçu d'instructions sur l'occupation de la Toscane; il n'a pas même écrit au Prince Rospigliosi. Cette mission en Toscane me fait grand plaisir; j'aime tant ce pays. J'ai reçu un accompte de mille florins pour faire le voyage.

Le 9, t(rès) b(eau) t(ems). — Je suis parti de Vérone à 1 heure du matin; j'ai passé par Ostiglia, où j'ai dû attendre deux heures pour passer le Po, par St. Benedetto et par Modène et je suis arrivé à Bologne. J'ai cherché longtems le quartier du comte de Mier, auquel j'ai remis les depêches à son adresse après minuit. Il y avoit une dépêche qui manquoit, ce n'est pas de ma faute parceque j'ai encore dit au Capt. Fleschner (*sic*) de mettre toutes les lettres a notre Ministre ensemble dans un grand paquet, ce qu'il a fait effectivement. St. Benedetto n'étoit pas occupé par nos troupes ni par les napolitains; j'aurai donc pu être pris. Sur toute la route je n'ai trouvé qu'un regiment de lanciers qui garde la route depuis près de St. Benedetto jusqu'a Carpi; là il y a un regiment d'infanterie. Modène

est aussi occupé. A Bologne les postes etaient gardées par le duaniers. Il s'y trouve un regiment d'infanterie et deux escadrons de cuirassiers. Le Roi doit partir le 10, pour transférer son quartier général à Parme; Nugent a reçu l'ordre de passer le Taro.

Le 10, t(rès) b(eau) t(ems). — J'ai fait d'abord une visite au Comte de Mier chez lequel je sui logé et qui m'a parfaitement bien reçu; j'y ai trouvé le général Eckhardt. Tous les deux sont dans la plus ferme conviction que le roi est disposé d'agir et qu'il le fera. Le premier m'a dit avoir tellement mis le couteau à la gorge au Maréchal qu'il sera force d'agir. Il m'a aussi dit qu'il avoit proposé au Maréchal de m'envoyer à Florence. Mier, Eckhardt et Menz sont des gens de la même force et que l'on a parfaitement choisie pour remplir le poste difficile auprès du Roi de Naples. J'ai diné chez le Duc de Gallo [1]),

---

[1]) Gallo (Marzio Mastrilli marchese, poi duca di), n. a Palermo nel 1753, m. a Napoli nel febbraio del 1833. Nel 1797, essendo ambasciatore di Ferdinando IV a Vienna, fu incaricato di trattare i preliminari di Leoben e poi la pace di Campoformio. Fu avverso alla guerra mossa inconsideratamente dal Re, nel 1798, contro i francesi. Dopo la caduta della repubblica napoletana fu nominato vicerè in Sicilia. Fu poi ambasciatore a Milano e a Parigi. Divenuto re di Napoli Giuseppe Bonaparte, fu nominato ministro degli esteri e tale ufficio tenne anche sotto Gioacchino, dal quale ebbe il titolo di duca. Nel 1820 Ferdinando I lo nominò ambasciatore a Pietroburgo; ma, prima ancora che partisse, scoppiò la rivoluzione e rimase quindi a Napoli come ministro degli esteri nel governo costituzionale. Accompagnò a

il y avoit les Russes (les généraux Balachef et Tuyll, le conseiller de cour Zanti, Bokasowsky et le comte Monskin Ponsckin). Balachef paroit être un homme très rusé, il a les manières Semites et paroit pourtant vouloir être quelques fois baroque. Le roi a été au spectacle. Eckhardt a eu la place d'honneur à table. Il s'en donne ici et seroit au comble de ses voeux si on eloignat Nugent et le placat à son poste. Nous sommes très mal servis dans ce pays ci et ils seroient bien brus s'ils ne bernaient pas des gens de cette force.

La plupart des troupes du roi doivent retourner de la Toscane où il fait organiser par le général Lechi [1]) deux legions pour le service de l'intérieur du pays. Deux divisions sont du coté de Parme, les gardes sont à Reggio, les troupes qui peuvent monter à 14 m. hommes sont destinées à agir, une division observe la tête de pont de Borgoforte. Un regiment est à Bologne. D'autres troupes sont encore dispersées dans les departe-

---

Lubiana il Re, e fu incaricato dal Congresso di portare a Napoli l'annuncio dell'intervento austriaco. D'allora visse privatamente, lontano dalla politica.

[1]) Lechi (Giuseppe, conte), n. a Brescia il 17 dicembre 1767 (altri dicono 1766 e altri 1769). Educato a Vienna, militò dapprima con gli austriaci; poi, tornato in patria, si arruolò nella Cisalpina. Nel 1800 comandò la *Legione italica*; nel 1806 partecipò alla spedizione contro Napoli; nel 1808 passò nella Spagna, ma nel 1810 fu arrestato e condotto a Parigi sotto l'accusa di malversazioni. Sfuggito al processo, passò nell'esercito napoletano e vi rimase sino alla caduta del Murat, partecipando anche alla battaglia di Tolentino. D'allora visse ritirato, lontano dagli affari pubblici, sino al 1836.

mens occupés. On organise à Bologne une garde nationale de 40 chevaux et de 300 hommes pour le service de l'interieur. Les troupes portent le chiffre et la cocarde napolitaine. Ils sont composées de volontaires, de refractaires, de deseurteurs et de conscrits de l'ancien gouvernement. Les bolonais sont bien disposés pour les français.

Le G. Miollis [1]) passe par la ville avec la garnison du chateau de St. Ange. Elle conserve armes et bagages, marche le tambour battant, n'ose pas servir pendant un an et se rend en deux colonnes fortes de 1400 hommes à Mantoue.

Il est arrivé un courier avec la nouvelle de notre entrée à Paris le 31.

Le 11 t(rès) b(eau) t(ems). — Le Roi de Naples doit partir aujourd'hui pour transférer son quartier général à Parme. On prétend que des propositions faites par l'Empereur Napoléon après l'affaire du

---

[1]) Miollis (Sesto, Alessandro, conte), n. a Aix (Provenza) il 18 settembre 1759 ed ivi morto il 18 giugno 1828. Combattè in America e fu ferito a York-Town. Fece tutte le guerre della rivoluzione; fu a Nizza nel 1792 e a Villafranca, a Dego e a Mondovì nel 1796, e nel 1797 a Mantova come governatore. Nel 1800 fu a Genova e poi in Toscana; nel 1805 tornò governatore di Mantova, donde, nel 1807, passò a reggere lo stesso ufficio a Livorno e poscia a Roma. Quivi rimase appunto sino al 1814. Servì Luigi XVIII nella prima restaurazione, passò a Napoleone nei Cento giorni, e, messo in riposo nel settembre del 1815, visse lontano dagli affari pubblici. Aveva certe velleità letterarie che manifestò onorando Virgilio a Mantova, il Petrarca ad Arezzo, l'Ariosto a Ferrara.

25 et du 26 ont été rejettées comme n'étant plus faites à tems. Il doit s'être trouvé d'après les dernières nouvelles près de Fontainebleau. Toutes les difficultés pour l'occupations de la Toscane paroissent s'être applaniés. Le Roi a dit que quoiqu'il s'étoit engagé de ne rendre la Toscane qu'à la paix générale il vouloit cépendant, pour obliger l'Empereur d'Autriche, céder sur ce point. Les nouvelles de la grand armée sont arrivées à tems. Maintenant il s'agit seulement que le Prince Rospigliosi veuille se charger de la commission en question, chose dont notre ministre paroit fortement douter. Le Comte di Mier croit qu'il sera necessaire qu'il vienne au quartier général du roi pour arranger au plus vite toutes les difficultés qui pourroient s'élever a cet egard. Il est également désirable que ni les napolitains ni les Anglais gardent des points de la Toscane et que la milice occupe tous les postes et fasse le service de l'Interieur. Le secretaire privé du Roi de Naples vient de demander son conjé pour retourner en France et l'à déjà obtenu!

Je suis parti de Bologne à 11 heures, la route est très bonne. J'ai rencontré le 1.er reg. de chev. leg. lanc. napolitain qui retourne de la Toscane à l'armée. Le peuple de la Toscane est animé du meilleur esprit possible, il est impossible d'être devoué plus à un prince qu'ils le sont au leur.

Sur la route, dans les montagnes, toutes les hauteurs étoient garniés de feux de rejouissance faits par les paysans pour célebrer le retour du Pape. Ce dernier se trouve à Imola chez ses parents, on prétend qu'il est resolu d'y attendre jusqu'à que le grandes questions politiques soient decidées.

Le 12, t(rès) b(eau) t(ems). — Je suis arrivé à Florence à 2 heures du matin après un trajet de 15 heures. D'abord je me suis informé où se trouvoit le prince Rospigliosi [1]), on m'a dit qu'il étoit à Rome. Après de recherches ultérieures j'ai pourtant sû qu'il étoit à sa campagne de Lamporecchio à 29 milles de Florence et à peu de de distance de Pistoïe. Ie m'y suis rendu et après avoir fait une partie de la route à cheval j'y sui arrivé à 4 heures. J'ai d'abord remis au Prince la lettre du grand Duc datée du 28 Janvier (consistant en une lettre, un billet, les pleinspouvoirs et l'instruction, une lettre du Comte de Mier, où il est invité de se rendre auprès du roi, et les nouvelles de l'armée. Le Prince m'a très bien reçu, il paroit être un très brave homme, il a été enchanté de la commission du Grand Duc et il me semble qu'il agira de coeur et d'ame. J'ignore les personnes que le Grand Duc lui a indiquées pour s'en servir; lui même ne paroit pas avoir une grande teinte d'affaires.

Il est inconcevable où les pleinspouvoirs du Grand Duc ont restés si longtems. Je me l'explique de cette manière. Cet acte est arrivé chez le Prince de Metternich au moment où Blücher avoit reçu ses chicnotes (?) du mois de fevrier, l'espoir du succès à été contrebalancé et on ne vouloit pas embrouiller d'avantage une question qui ne le paroissoit déjà que trop.

---

[1]) Sin dal gennaio Ferdinando III aveva inviato da Wurtzburg al generale Bellegarde il principe Giuseppe Rospigliosi, suo maggiordomo, affinchè fosse pronto, ove le circostanze lo permettessero, a prendere possesso della Toscana col titolo di *Commissario plenipotenziario.* Ved. Zobi, *Storia civile della Toscana,* vol. III, p. 760.

Le Prince est disposé de se rendre au plutôt au quartier général du Roi de Naples. Il ne veut rien entendre d'une garde nationale qui serait pourtant le seul moyen de se debarasser des hotes, il appuye sur ce que le Grand Duc lui promet des troupes autrichiennes, il croit que 3 à 4000 hommes suffiraient et que le Maréchal Bellegarde pourra facilement les lui envoyer

Le prince a vecu pendant longtems très retiré et n'est pas en relation avec beaucoup de monde. Il faut attendre les premiers jours à Florence pour voir le pli que cela prendra.

Le 13, t(rès) b(eau) t(ems). — J'ai pris congé de la famille du Prince, ils paroissent vivre très bien ensemble. Nous sommes partis, le Prince et moi, à 10 heures de Lamporechio à cheval et à une heure de sa maison à Pistoie. Pendant la route je lui ai beaucoup parlé. Dans ses pleinspouvoirs il est dit que ce serait le Maréchal Bellegarde qui lui remettrait le pays. Il m'a couté quelque peine pour lui faire concevoir combien il était nécessaire de venir au plutôt en possession de ce pays, combien il falloit à cela pas prendre garde aux formes. Que c'etait à lui et non au Comte de Mier ou au Maréchal de Bellegarde de terminer vite cette affaire. Que seulement une marche suivie et ferme pourroit nous faire éviter la petite guerre d'affaires qu'aparemment les napolitains nous feroient. Les points sur lesquels il paroit insister c'est que, le Maréchal doit envoyer des troupes, et le Comte de Mier négocier, je tache de le convaincre qu'il sera peut être nécessaire de se passer des premiers, il qu'il sera utile d'en faire autant du dernier. Pourtant il sera nécessaire d'envoyer

quelques troupes pour avoir un noyau, pour occuper Livourne et les forts; la garde nationale Toscane, les bandes pourroient faire le reste du service. D'après mon entretien d'aujourd'hui je suis très content du Prince; c'est un homme droit, juste, sans pretentions, attaché à son pays et à son Prince et qui a de la bonne volonté et de l'esprit naturel, mais il a des prejugés et voit à l'italienne. Maintenant il s'agit seulement qu'il trouve un homme qui puisse lui indiquer ce qu'il y a à faire et la modalité. Le Grand Duc veut que provisoirement tout reste sur le pied français, mais il veut ramêner tout à fait l'ancien ordre des choses sous Leopold! J'ai fait voir au Prince que je serai très content qu'il me choisissat pour être le porteur de la nouvelle de la prise de possession de la Toscane au Grand Duc. Il me paroit qu'il m'enverra. C'est une très jolie commission. Avant il m'expediera au Maréchal pour avoir de lui des troupes.

Il n'est pas possible de voir un pays plus devoué à son souverain que celui ci; toutes les personnes à qui j'ai parlé m'ont dit la même chose: « Truppe tedesche et il nostro Ferdinando ». Les premiers sont regardées comme le seul signe veritable qu'on veut effectivement occuper la Toscane. Il sera même nécessaire d'avoir quelques troupes lors des changemens pour contenir le peuple.

Toutes les classes disent pire que pendre des napolitains; on se plaint sur tout d'eux comme voleurs, et du manque absolu de discipline. Le Général Lechi est détesté. Il paroit être sûr qu'on a remué ciel et terre pour faire prendre le parte de l'union de l'Italie, mais cette secte a fait peu de proselite en Toscane.

D' après les loix de la maison d' Autriche, nul prince autrichien peut prendre en possession un pays d' autres mains que de celles du chef de la maison (l' Empereur). C' est pour cela qu' en 1806 un commissaire imperial prit possession du Grand Duché de Wurtzbourg et le remit ensuite au Grand Duc. La première qualité de la Toscane est celle d' être un état appartenant à la secundo geniture de la maison de Habsbourg-Lorraine. Le même mode de prise en possession auroit dû être suivie pour la Toscane que pour le Grand Duché de Wurtzbourg. Et il paroit que c' est pour cela que le Grand Duc dit dans ses pleins pouvoirs pour le Prince Rospigliosi, qu' il devait recevoir ce pays des mains du Maréchal de Bellegarde, qui auroit du être nommé commissaire imperial à cet effet. Mais le Grand Duc n' a jamais voulu passer par ce mode de prise en possession qui lui parut porter atteinte à sa souveraineté.

Le 14, t(rès) b(eau) t(ems). — J' ai pris des informations sur la situation de ce pays et sur la conduite qu' y ont tenu les Napolitains. Il est sûr que toute leur conduite tendait à former un parti purement Italien et de faire regarder leur roi comme le Messie de l' Italie, mais cette secte trouve peu de sectateurs et la soif d' argent des Napolitains, leur manière de gouverneur à la française, leur indiscipline, a indisposé tout le monde contre eux. On aimerait mieux voir retourner les français dans les pays que les y voir plus longtems.

Les napolitains sont entrés le 2 fevrier à Florence, ils ont pris dans le pays au delà d' un million de francs des sommes qui venaient dans

les caisses; les requisitions de vivres et les charges des quartiers ont été très grandes. Le 10 Avril la caisse civile du departement de l'Arno à reçu 130 m. fr., la caisse militaire 40 m., le 20 une pareille somme y sera versée, et ainsi de suite de 10 en 10 jours; j'ai dit au préfet de tenir bon et de tacher de conserver cet argent. Le préfet du departement de l'Arno est le Marquis Strozzi Ridolfi, on dit que c'est un brave homme, le roi l'a nommé.

Le Marquis Bartolomei est le Maire de Florence; on s'en loue beaucoup, il est très attaché au Grand Duc, dont il était chambellan.

Le commandant de la Toscane est le général de division Lecchi; il est detesté, a une reputation affreuse, et demande des fortes sommes de la ville. Le général de division Pignatelli devoit le remplacer, on ne sait pas pourquoi cela ne se fait pas. Outre ces deux il y a encore plusieurs autres généraux napolitains à Florence.

Les troupes napolitaines ne sont pas très nombreuses, on peut les evaluer maintenant à 6 à 700 hommes à Florence, à autant à Livourne et à quelques detachemens de cavalerie qui parcourent le pays. Les troupes que j'ai vu sont le 4me d'Inf. légère et le 2me de chevaux legers lanciers. Les troupes sont dans les casermes, mais on les trouve toute la nuit dans les rues, où il commettent toute sorte d'excès. On a employé quelque fois la garde civique pour les contenir. Pour renforcer ces troupes on a forcé beaucoup de déserteurs et prisonniers français, italiens, toscans de prendre service parmi les Napolitains. C'est surtout une grande quantité de déserteurs des regimens étrangers au service de France que l'on à

enrolé de cette manière. Le gouverneur provisoire Napolitain a ordonné pour le service de l'intérieur du pays la formation de deux légions de chasseurs Toscans; à cet effet ils ont fait un appel à tous les conscrits refractaires et tous les déserteurs toscans, en leur promettant une amnistie. Il se trouvent quelques centaines de ces hommes dans les chateaux de Florence, mais jusqu'ici ils ne sont ni habillés ni armés. Toute cette mésure est très impopulaire et on a commis en outre la faute de vouloir equiper ce corps à la française. Le général Napolitain Napoletani est chargé de la formation de ces légions, sous lui est un nommé Mattei (Corse), sous la Reine d'Etrurie commandant de Livourne et général, et à ce qu'on dit mauvais sujet. Les Marquis Martelli, Capponi et Nicolini ont du accepter les charges superieures dans ce corps. A Florence il existe une garde civique, dans les campagnes les habitans en ont formé une eux mêmes, pour être à l'abri des mauvais sujets qui parcouroient le pays les armes à la main.

Le général Colonna est commandant de Florence. Don Fortunat est commissaire spécial de Police. Il a eu une conférence avec le général Pignatelli pour délivrer si l'on devait accorder un passeport au Prince Rospigliosi, et a ordonné de dresser une liste de toutes les personnes qui venaient voir le dit Prince et celles chez lesquels il irait.

Le général Minutolo commande à Livourne, on a été très content de lui, jusqu'au moment où la guerre des proclamations anglaises et napolitaines que l'on affichait et arrachait a commencé. Livourne a été declaré port franc mais comme

toutes les loix de duanes et tous les impots français sont en vigeur, nul batiment anglais a dechargé sa cargaison, et ils veulent attendre que Gênes se rende. Si les anglais prennent Gênes et la traitent comme factorie, Livourne sera perdu, en perdant le commerce.

Le roi de Naples a fait prendre des étalons, des jumens et des mamaux du haras de Pise.

M.r d'Osmond que l'Empereur avait nommé Archeveque de Florence et qui n'a pas eu la confirmation du Pape a été un des premiers à quitter la Toscane. M.r Furlani president de la cour d'appel a été designé par le Grand Duc au Prince Rospigliosi pour se servir de lui comme de conseil dans toutes les affaires administratives. Ils existent à Florence deux frères Caraffa, qui ont joué anterieurement le rôle de frondeurs contre le gouverneur Napolitain et qui doivent avoir eu l'ordre de la Police de quitter Vienne il y a peu d'années. Sommariva n'est pas aimé en Toscane; on lui attribue les malheurs d'Arezzo.

Le 14, t(rès) b(eau) t(ems). — La nouvelle officielle de la prise de Paris et des évenemens qui ont eu lieu à cette époque est arrivée; on n'a pas voulu imprimer la déclaration de S. M. l'Empereur Alexandre, mais le Maire a insisté et cela s'est pourtant fait.

Le Maire a reçu, le 11, l'ordre de publier que tous les bruits d'une prochaine remise de la Toscane au Grand Duc étaient faux et que le roi de Naples garderait ce pays jusqu'à ce que la paix générale en reglerait le sort. Je suis parti avec le Prince à 3 heures l'après diner pour Bo-

logne et pour le quartier général du roi de Naples [1]).

Le 15, t(rès) b(eau) t(ems). — Nous sommes arrivés à Bologne à 1 heure après midi. J'y ai lu la gazette du 14 avant de donner la déclaration de l'Empereur Alexandre. On y dit, dans un article de Parme, qu'il avoit transpiré que le roi de Naples avoit conclu une alliance avec l'Empereur de Russie et qu'elle avait été signée à Bologne. J'ai parlé à M. Scannina, secretaire du Duc de Gallo, qui se rend en toute hâte au grand quartier général des puissances alliées à Paris pour leur porter la nouvelle que S. M. napolitaine avoit effectivement passé le Taro et se proposoit d'attaquer le Viceroi. On attend le prince Rospigliosi; on lui remettra la Toscane. Lord Bentink est la seule cause de toutes les longeurs, de tous les mesentendus, mais il a été bien grondé par Castlereagh et ne pechera plus contre le Saint esprit, en ayant une mémoire qui se rappelle ce qui s'est fait il y à quelques ans.

---

[1]) *Nota in margine:* « Plusieur personnes à Bologne, « et entre autres le Marquis Malavezzi proprietaire de la « Maison où logea Balachef tiennent des singuliers propos « sur le comte de Mier; ils disent tout clairement qu'il « est plus napolitain que Autrichien et le disent dans le « solde du Roi. Sous ce rapport ils ont materiellement « tort, mais moralement raison. Balachef a dit que le Pape « devait rentrer dans tous les états qu'avoit formés le « patrimoine de Saint-Pierre. Bentink s'est declaré le de- « fenseur du Pape; on trouve cela souverainement ridi- « cule et lui on conteste le droit d'après sa religion. La « ville de Bologne et le pays qui formoit la Legation « fournissent au Roi par mois au delà d'un million en « argent ».

On dit, que Bellegarde est en mouvement, que le Viceroi va à Mantoue, où il a des vivres pour 6 mois pour son armée. On prétend que lord Bentink a pris Gênes. On dit également que Napoléon va vers les places de la Moselle avec le reste de son armée, pour y former une nouvelle des garnisons. Wesseberg doit avoir été pris par un parti franc et l'Empereur doit lui avoir parlé avec contrition, en ne demandant pour faire la paix que des conditions honorables et analogues à son caractère. Talleyrand doit avoir été nommé Ministre du Gouvernement provisoire de la France.

Le 16, t(rès) b(eau) t(ems). — Nous sommes partis de Bologne à 4 heures du matin; à 2 heures après midi nous avons été à Parme. J'ai profité d'un courrier qui alloit partir, pour écrire quelques lignes à Fiquelmont. Rospigliosi a parlé avec Mier, sans en être édifié; il est vrai que Gallo lui enseigne trop bien sa leçon. Lui et le Maréchal se font la guerre; moi je dis l'un a raison mais l'autre n'a pas tort. Le roi doit être très-disposé de céder la Toscane au Grand Duc; il fait valoir maintenant son amitié particulière pour ce prince.

Les affaires en France excitent toute mon attention; c'est un Alexandre qui y paroit, mais au lieu de denouer le nœud gordien il le noue. Dieu sait ce qui en sera. Il ne peut plus même être question d'un commun accord. On dit que c'est Talleyrand qui conduit les pas de l'empereur Alexandre. Le Maréchal Bellegarde étoit à Vérone, il negocioit avec le Viceroi. Neipperg avoit été chargé de cette négociation. Dieu sait ce qui sera de tout cela; pour ma partie je me tue pour voir autre chose dans tout cela que le

germe d'un tems bien malheureux. Napoléon a cessé d'exister, mais il aura laissé un testament politique à l'Europe qui sera difficile à demêler. Bientôt on verra comme on nous a berné.

Balachef n'a pas voulu signer un traité avec Joachim après la reception de nos nouvelles brillantes; en revanche notre Empereur lui écrit du 8 de ce mois de Dyjon et lui donne l'assurance que les dernieres évenemens ne l'ont pas fait changer d'opinion politique à son égard.

L'Empereur est allé à Chatillon; le Prince Metternich à Paris pour mettre tout en ordre et prevenir les différens.

Le Prince Rospigliosi a été chez le Roi, qui lui a exprimé les sentimens les plus favorables pour le Gran Duc et lui a promis la remise de la Toscane. Mais il lui a parlé en même tems de l'impossibilité de nourrir 30 m. hommes qu'il avoit hors de ses états sans le secours de l'étranger [1]). Rospigliosi a parlé encore à Gallo; il brouillera tout s'il ne laisse pas cette malheureuse idée que c'est du Maréchal qu'il doit recevoir le Grand Duché. On dit que le Maréchal a signé un armistice avec le Viceroi. Cela s'eclairciroit tout, le Roi s'en irait à Naples et nous aurions des troupes à notre disposition.

---

[1]) *Nota in margine:* « Le comte de Mier se plait a « dire qu'il était vrai que l'Armée napolitaine faisait « beaucoup dégats, que le gouvernement Napolitain pren- « nait beaucoup d'argent, mais que c'étaient des riens en « comparaisons de notre manière de faire la guerre et « que c'était d'autant plus étonnant que les pays où nous « faisions la guerre devaient nous appartenir un jour, « tandisque ceux où l'armée napolitaine se trouvoit, se- « raient bientôt evacués ».

Dans les états du Pape il existe une quantité d'émeutes tous produits par l'or des Anglais, comme disent Gallo et Mier. Tout le pays est dans un état révolutionnaire. Le Roi a fait offrir au Pape de lui restituer le pays qu'il avoit avant la dernière invasion des Français; le Pape a déclaré ne pouvoir accepter ou tout ou rien. Le comte Mier a dit qu'il paraissoit que ce bon vieillard croyoit que c'est pour ses beaux yeux que l'on va le reintegrer et que c'est pour cela qu'il fait des façons, au lieu de se rendre aux décisions des alliés dont il était l'interprète.

Le 17, t(rès) b(eau) t(ems). — Il est vraiment insoutenable de voir la manière dont nos affaires vont ici, et les gens qui les conduisent. Le Prince de Metternich veut soutenir le Roi, qui de son côté fait tout pour s'arracher la couronne. Le comte de Mier rampe devant le Duc de Gallo; il plaint le Roi d'être mal environné et de ce que quelques fripons lui font faire des pas qui le rendent odieux. Il prétend qu'il a toujours été dans les meilleurs intentions. Mais il accuse le Maréchal et plus encore le général Nugent qui les derniers jours où le Roi vouloit agir avec vigeur n'a pas consenti à attaquer Plaisance. Tout cela est bien pitoyable; aussi voudrois je que nous pussions lire les rapports de Balachef sur cette chose. Nous sommes bien misérables dans notre grandeur; voilà mon refrain. Menz est l'homme le plus nul que je connaisse; il est toleré chez Mier comme une bête domestique. Il paroit pourtant connoître le matériel des affaires, mais il est impossible de lui faire voir les choses dans le vrai jour politique. Mier veut encore faire re-

garder le Roi, comme s'il n'avoit nullement trempé dans l'idée de la Monarchie italienne. Il ne peut nier que le Roi fait à tout moment des choses qui méritent qu'on le chasse; mais enfin M. de Metternich veut un Roi tout à fait de sa façon. Il joue là un rôle au-dessus de ses forces; et qu'il prenne garde aux suites.

Le Prince Rospigliosi vouloit brusquer l'affaire et même partir d'ici sans ne rien conclure, et se plaindre du Roi à son Maître [1]); je dois dire, que j'ai été tenté de le laisser faire et voir si ce nouveau incident ne serait pas suffisant pour faire degringoler le Roi des Samnites. L'amour pour la Toscane l'a emporté et j'ai apaisé le Prince. J'ai pourtant informé Mier de celà et j'espère que pour prévenir une rechute, il poussera le Duc de Gallo à faire une fin à cette chose. Je crois que Mier n'adresse plus de notes au Duc de Gallo; il lui suffit de parler au Roi et à son ami Gallo. J'ai vu M.r Forster à Parme.

Le Prince m'a ordonné de me rendre auprès du Maréchal pour négocier pour avoir des troupes; il me charge d'une lettre au Maréchal, d'une autre pour le Grand Duc qui doit partir en estafette.

Le comte de Mier m'a expedié à 9 heures; à 11 j'ai eu les chevaux.

Le 18, tems chaud. — J'ai couru toute la journée et je suis arrivé à 9 heures à Vérone. D'abord j'ai remis mes dépêches au Maréchal qui m'a reçu bien froidement. Il est aigri de tout ce qui se fait,

---

[1]) Il Murat voleva consegnare lui la Toscana al Granduca; ma dovette rinunziarvi ufficialmente il 24 aprile.

du Roi, des Anglais, du comte de Mier etc. etc. Il espère que l'on fera sauter le Roi.

Le 19, chaud. — Le Général Stahremberg [1]) est destiné d'aller en Toscane pour en prendre possession militairement. C'est lui qui la remettra au Prince Rospigliosi; cette conduite est plus noble parcequ'il était indécent que ce fut le roi de Naples qui remit au Grand Duc la Toscane. Le roi de Naples sera incessament invité de rentrer dans son Royaume et d'y attendre, pour les agrandissemens qu'il demande, à la paix général [2]).

Il n'y a rien de décidé à l'égard quand je partirai; je ne desire pas d'aller à Würtzbourg et pourtant cette commission me fait un grand plaisir.

Le 20. — Le Maréchal m'a dit qu'il avoit écrit au Prince Rospigliosi que je pourrois être le porteur de ses lettres au Grand Duc aussitôt qu'elles seroient arrivées ici. Cela ne m'arrange

---

[1]) Starhemberg (Antonio, Gundaker, conte di), n. a Bruna il 26 marzo 1776. Fu in Italia nel 1799 e poi sulla fine del 1813. Nel 1814 prese parte brillante a tutti i combattimenti sulla destra del Po; nel 1815 partecipò alla guerra contro il re Gioacchino, combattendo al Panaro, a Carpi, a Tolentino, a Pepoli dove battè il generale Carrascosa. Si ritirò dal servizio attivo nel 1817 e morì nel suo castello di Bergheim il 12 ottobre 1842.

[2]) Il 25 aprile il Bellegarde scrisse al generale Eckhardt d'invitare il Murat a rientrare nei suoi Stati. Già il conte Mier aveva ricevuto l'ordine di parlare al Re in questo senso. Il 29 pertanto Gioacchino lasciò Bologna e per Cesena, dove ebbe un colloquio con Pio VII, si recò ad Ancona. Il 2 maggio era a Napoli.

pas. Je me trouve trop bon pour être seulement le courrier de ce chetif Q. G.

Il paraît que Serras fait des difficultés pour la remise de Vénise; ou c'est pour avoir de l'argent, ou pour avoir eu des liaisons avec les Anglais.

Le 21. — La ville a donné un grand bal aux nobles magnanimes et valeureux conquérants de l'Italie.

Le comte Schulenbourg, aide de camp du Prince Schwarzenberg, est arrivé de Paris, apportant l'acte d'abdication de Napoléon et la convention qu'il a signé à cet égard avec les trois puissances principales.

Cet acte public est un des plus singuliers qu'aient jamais été faits, mais il paraît attester que lui n'a jamais perdu de vue ses plans ambitieux.

Le Maréchal a reçu l'ordre de demander au Viceroi Mantoue [1]).

Le 22. — Une émeute de peuple a eu lieu hier à Milan; on a tué le Ministre des finances et a rasé sa maison. Les armes et statues, emblêmes etc. qui ont rapport au gouvernement français ont été abattus etc. On prétend qu'après que la garde nationale avoit rétabli l'ordre, le sénat a envoyé demander des troupes à Joachim et à Bentink. Il y avoit des voix dans l'émeute de Milan qui demandoient le Roi des Samnites pour souverain. Le Maréchal reste inactif comme il l'a toujours été.

---

[1]) Lemmi, *La restaurazione austriaca a Milano*, Bologna, Zanichelli, 1902, p. 215 e seg.

Le 13. — Fiquelmont a été envoyé chez le Viceroi pour lui représenter la nécessité que nos troupes occupassent tout le Royaume d'Italie pour faire cesser les troubles. Le Viceroi y a accedé; Mantoue et Peschiera nous seront rendus au premier jour, l'armée italienne sera sous les ordres du Maréchal, le Viceroi s'arretera à Vérone jusqu'à ce que la Princesse pourra entreprendre le voyage de la Bavière.

Le 24. — Neipperg est parti ce matin pour Milan avec deux brigades; il y sera en quatre jours.

Bentink a pris Gênes et y a fait un butin considérable [1]). Lebzeltern vient d'arriver, il se rend auprès du Pape.

---

[1]) Il Von Raab scriveva all'Hager, direttore generale di polizia in Vienna, il 14 gennaio 1815 da Venezia: « .... I Genovesi che sono qui assicurano che il « soggiorno degli Inglesi a Genova abbia costato più di « cinquanta milioni di lire; l'arsenale è stato comple- « tamente vuotato da essi; il pubblico ne è talmente « adirato che gli Inglesi vengono insultati per le vie « di Genova ». Però questa esasperazione dei Genovesi aveva anche un'altra causa, e cioè l'unione della Liguria al Piemonte, dopo le speranze accarezzate durante l'effimera repubblica risuscitata da Lord Bentink. In un rapporto di polizia diretto al Von Raab da Venezia, il 14 gennaio 1815, trovo il passo seguente: « .... Fu d'uopo « della forza armata per trovare operai che si prestas- « sero a lavorare nel palazzo Ducale per il ricevimento « del governatore sardo. Dicono poi che, invece di es- « sere così chiusa la porta ai Francesi, come forse hanno « pensato le potenze alleate, sarebbero essi in ogni caso « disposti a riceverli ». ARCHIVIO DEL MINISTERO DEL-

Mier se trouve toujours encore ici. J'ai lu son traité pour la remise de la Toscane; c'est tout ce qu'on peut s'immaginer de plus bête; de 6 Articles qui s'y trouvent un seul est pour le Grand Duc, 5 pour les Napolitains; outre cela il n'y a rien prévu, ni pour les domaines, ni pour les collections [1]).

Le 25. — Somariva est parti pour prendre le gouvernement général de Milan. Peschiera nous a été remis.

Le St. Père, ne voulant rentrer dans ses états que quand ils lui seront remis dans leur entier, se propose de faire le voyage de Paris pour implorer des Souverains alliés le établissement du patrimoine de St. Pierre.

Le 26. — Les troubles continuent en Italie. Il y en a même un à Mantoue; les troupes ont demandé hautement leur sold du Viceroi. Ce dernier

---

L'INTERNO in Vienna, *Acten der k. k. Polizei Hofstelle*, 518. Lord Bentink, in una sua lettera a Lord Castlereagh, da Genova 27 aprile 1814, dopo aver notato che i Liguri sono avversissimi al Piemonte, aggiunge: « Il « popolo di Savona forma un'eccezione alla regola ge- « nerale, giacchè desidera di essere unito al Piemonte. « Il commercio di Savona è diretto verso questo paese, « e l'antica repubblica ricorreva a tutte le astuzie per « sacrificare gli interessi commerciali di Savona a quelli « di Genova. Perciò ora i Savonesi temono che si rin- « novino questi stessi sistemi ». *Foreign Office*, Lord Bentink a Lord Castlereagh, Vol. II.

[1]) Cfr. *Memorie del Duca di Gallo*, in *Arch. stor. per le prov. nap.*, Anno 1888, pag. 382 e seg. La convenzione porta la data di Parma, 20 aprile 1814.

est parti dans la nuit de Mantoue et est arrivé le soir à Vérone accompagné de toute sa suite et de la Vicereine.

Le Gouvernement provisoire de Milan fait le diable à quatre, et l'armée italienne en est très-mécontente.

Le 27. — Le Maréchal accompagné de toute sa suite est allé faire une visite au Viceroi, qui, à cette occasion, avoit l'air calme; ses créatures conservoient toujours encore leur petit air d'impertinence.

Le 28. — Le Viceroi a rendu au Maréchal sa visite. On dit qu'il partira le 30 pour se rendre à Munic. A nous voir vis-à-vis de la suite du Viceroi, personne ne pourroit hésiter un istant de nous prendre pour les battus. Nous ne savons pas profiter de nos avantages, et je nommerai notre état actuel: l'impassibilité politique. Voilà ce que c'est d'être vieux et cassé; on devient le jouet des polissons.

Le 29. — On prétend que les généraux françois veulent attendre des nouveaux ordres en Piémont; on croit, qu'il ne font cela que pour escroquer de l'argent au pays qu'ils traversent [1]).

Le 30. — Le Viceroi est parti ce matin accompagné de la Vicereine. Cet nouvel Enée emporte de jolies lares; le peuple de Verone a été très-indifférent pour lui.

---

[1]) Le truppe francesi erano comandate dal Grenier che si fermò dietro il Ticino. Weil. *op. cit.*, IV, 580 e seg.

J'ai dîné avec le premier Médecin du Prince; c'est un franc partisan de Napoléon.

Le 1 Mai. — Tout le Piémont sera bientôt évacué en vertu d'une convention conclue entre les plénipotentiaires du Maréchal et de Lord Bentink d'un côté, et des ceux du Prince Camille de Borghese [1]) de l'autre; cette convention est bien belle, mais l'intervention des Anglais ne me plait nullement [2]). Le Maréchal a donc conquis l'Italie sans coup ferir.

---

[1]) Borghese (Camillo), principe di Sulmona e di Rossano, n. a Roma il 19 luglio 1775, m. a Firenze il 10 aprile 1832. Sposò, il 6 novembre 1803, Paolina Bonaparte, vedova del generale Leclerc. Nel 1804 fu nominato principe francese e Gran Croce della Legion d'Onore. Dopo la guerra del 1805, alla quale partecipò col grado di capo squadrone della Guardia Imperiale, fu fatto duca di Guastalla. Prese parte alla guerra contro la Prussia e la Russia, fu inviato in Polonia per preparare un'insurrezione, e, nel 1808, fu nominato governatore generale del Piemonte. Rimase così a Torino sino al 1814. Dopo l'abdicazione di Napoleone, ruppe ogni rapporto coi Bonaparte e si separò dalla moglie. Visse a Firenze e a Roma il resto della vita.

[2]) Nel medesimo codice del *Diario*, trovasi anche questa lettera del Bellegarde al Metternich, scritta da Verona, il 1.° maggio 1814: « Mon Prince! J'ai l'hon-
« neur de Vous envoyer la convention conclue à Turin
« le 27 avril, qui détermine l'evacuation entière du ter-
« ritoire de l'Italie et la remise des places qu'y posse-
« doient encore les Français. Au même moment où le
« Lieutenant Colonel Neumann me rapportait cette con-
« vention de Turin, je reçus une lettre du général Gre-
« nier comandant les Troupes francaises qui ont quitté
« le Royaume d'Italie pour retourner en France en vertu

Le 2 Mai. — L'indécision ne quittera jamais le Maréchal; le grand point est maintenant de fixer le jour de notre départ pour Milan et de determiner la manière dont nous marcherons.

Le Viceroi a traversé le Tirol en frac et en chaise de poste; les nouveaux souverains savent pourtant combien ils étoient aimés, dans le pays dont ils faisoient le bonheur.

Le 3. — Enfin le Maréchal s'est décidé à partir. Le gros du quartier général part le 4. Le Ma-

---

« de la première convention du 17, par la quelle ce gé-
« néral me dit avoir reçu un ordre du commissaire du
« gouvernement provisoire français près du Departement
« de la guerre, de conclure un armistice avec les armées
« alliées, de déterminer une ligne de demarcation et
« d'attendre dans des cantonnements en Italie la paix
« qui sera prochaine. Le général Grenier me declare en
« conséquence qu'il arrêtera ses troupes sur le Tesin,
« parceque la ligne qu'il me propose est le Tesin sur
« la rive gauche du Po, et la Scrivia sur la rive droite,
« et il m'engage à passer un arrangement avec lui sur
« cette base. Je lui ai repondu que je n'avais plus aucun
« arrangement à faire avec lui pour l'Italie, qu'il avait
« pris l'engagement d'en evacuer en entier le terri-
« toire et que des ordres de son gouvernement ne pouvoit
« pas l'en delier, qu'en conséquence mes troupes con-
« tinueroient leur marche d'après nos premières stipu-
« lations, et que je me verrai dans la necessité d'oc-
« cuper de force les pays, qu'il ne voudrait pas eva-
« cuer. Je crois que ce n'est qu'un essai du général
« Grenier pour gagner du temps, car s'il avoit reçu de
« tels ordres de son gouvernement, le Prince Borghese
« n'aurait pas conclu, le 27 avril à Turin, un arrange-
« ment dans un sens tout different. J'ai donné au Prince
« Borghese des passeports, qu'il m'à demandé pour se
« rendre à Rome. Veuillez agréer etc. ».

réchal va à Mantoue et marchera avec le Q. G. de Brescia.

Le 4. — Je suis parti de Vérone l'après diner et je me suis rendu à Peschiera qui est un mauvais endroit sur les bords du lac, mal sain, mal bâti.

Le Maréchal est parti de grand matin pour Mantoue, où il va inspecter les fortifications de cette ville. Demain il restera encore à Verone, où il retourne ce soir. Les Véronais, qui disent toujours le vraisemblable et le convenable mais qui avec cela sont de mauvais prophètes de nos opérations, disent que le Maréchal inspectera les troupes italiennes.

Le 5. — Je suis parti de Peschiera à 8 heures du matin après avoir vu les fortifications. Peschiera se trouve bâti sur un terrein très-bas; on a donc dû garder trois points un peu plus élevés par des fortifications avancées qui sont mal liées avec le corps de la place qui est un hexagone. A cause que la ville est si basse, les bastions sont très-hauts et coupés par des traverses immenses. Cette place n'est intéressante que par ce qu'elle forme le commencement de la ligne du Mincio.

Sur une de nos barques cannonieres je me suis rendu d'abord à Sirmione, où nous avons mangé des truites délicieuses et vu les restes des bains de Catulle; après nous fîmes voile pour Desenzano. Nous avons tiré le canon à boulet et à mitraille, ce qui fait un très-joli effet. Les côtés du lac sont superbes, malheureusement qu'il faisoit du brouillard ce qui empechoit de voir cette belle nappe d'eau dans toute son étendue.

Le 6. — J'ai marché à cheval de Desenzano à Brescia; le pays est fertile et riant.

Le Maréchal est parti à 5 heures du matin de Vérone, s'est arreté quelques heures en route pour voir Peschiera, et la fonderie de canons près de Brescia, et est arrivé dans cette dernière ville à 4 heures. Il a été reçu à la porte de la ville par la municipalité qui lui a presenté les clefs de la ville. Le soir il y a eu grand spectacle et la salle a été illuminée. Le public a parfaitement reçu le général en chef et l'a comblé d'applaudissemens chaque fois qu'il a paru.

Brescia est une ville très-bien à son aise, fruit de son industrie. Pendant que nous dinion, Schreibers a fait dire, par un Caporal, au public rassemblé devant le palais, de ne pas faire de bruit et de ne pas applaudir.

Le 7. — Le Maréchal est allé voir Salò et ses environs sur la côte occidentale du lac de Garde.

Le vœu général des Bressans est d'appartenir à la puissance qui aura Vénise, pour avoir par le port de cette ville un débouché de leurs productions. C'est en général le vœu de tous les états qui formoient le territoire de la republique de Vénise.

Le 8. — Le Maréchal est parti de grand matin pour Milan, où il a été reçu avec de demonstrations d'allegresse publique. Le soir a paru au théâtre de la Scala qui étoit illuminé; des vifs applaudissement l'ont reçu et l'ont accompagné lorsqu'il est parti.

Le 9. — De 10 heures du matin jusqu'à trois heures presque tous les corps de l'Etat-major de l'Armée et les fonctionnaires publics se sont présentés chez le Maréchal pour lui faire leur cour. J'ai resté pendant tout ce tems dans l'antichambre pour faire des connoissances et pour voir ces gens.

Toute la population de Milan a pris une cocarde blanche et rouge, et forme le parti de l'indépendance du Milanais et veut qu'il ne soit pas réuni à un plus grand état. En leur donnant un prince de notre maison, toutes les difficultés s'applaniroient, et en y réunissent la Savoye et le Piémont qui ne veulent pas de leur Roi actuel, on formeroit un état intermédiaire, qui pourroit nous être de la plus grande utilité.

Le G. L. anglais Mac Farlan se trouve ici; lui, de concert avec Vilson, travaille l'esprit public, et font accroire aux membres du gouvernement provisoire qu'ils sont une espèce des souverains.

Le 10. — Tout ce que je vois se faire ici me prouve dans quel état de faiblesse et d'impuissance se trouve notre état. Nous ne savons pas ce que nous voulons, ou plutôt nous ne voulons rien. La vieillesse est une maladie à laquelle on n'echappe pas, mais comme il y a des belles vieillesses il y en a aussi de bien laides.

Le 11. — Touts les partis travaillent; on nous fait le reproche que le nôtre est inactif; on a bien tort de le dire. Le nôtre est le parti de la destruction par la veillesse, et tout le monde est à même de voir avec quelle rapidité il fait des progrés.

Le 12. — Lord Bentink accompagne le roi de Sardaigne à Turin; après il viendra ici; c'est le Messie que l'on attend, qui doit rétablir le Royaume de Dieu en Italie.

Wilson a des accès de rage politique; il veut aller à l'île d'Elbe pour voir le grand'homme du siècle.

Le 13. — Quantité des nouvelles se débitent en ville, entre autres celles que Fontanelli [1]) a

---

[1]) Fontanelli (Achille, marchese), n. a Modena il 18 nov. 1775, posto nel 1796 a capo di una coorte di volontari, ricevette il battesimo del fuoco, nel febbraio del 1797, nella breve campagna contro le truppe pontificie, e prese parte, nello stesso anno, all'occupazione francese delle isole Jonie. Nel 1799 fu in Ancona durante il celebre assedio, e poscia in Francia. Nel 1800 organizzò uno dei battaglioni della *Legione Italica.* Nel 1801, non potendo essere richiamato nel servizio attivo per la promessa fatta in Ancona agli austriaci di non combattere più sino alla pace, fu nominato sotto-ispettore alle rassegne; ma, fatto prigioniero, condotto a Gorizia e là riconosciuto, sarebbe stato forse condannato alla morte se non fosse intervenuto in suo favore il generale Brune che fece valere la sua qualità di non combattente. Nel 1803 diventò aiutante di campo del Primo Console, e fu mantenuto in queste stesse funzioni dopo la proclamazione dell'impero. Promosso generale di brigata nel 1804, ebbe parecchi incarichi amministrativi nel Regno italico, e, dopo aver partecipato alla breve campagna d'Italia nel 1805, fu nominato generale di divisione. Con questo grado fece la campagna del 1809 distinguendosi a Trento, a Volano, al passo di Predil e in altri fatti d'arme di quella campagna gloriosa. Nominato ministro della guerra nel 1811, conservò tale ufficio sino al 18 maggio 1813, quando fu mandato

été fait aide de camp général de l'Empereur de Russie, que l'armée italienne va être réorganisée et qu'elle marchera contre le roi de Naples.

Le 14. — Bentink est arrivé ici; on n'a pas fait des grandes démonstrations de joie pour lui. Le Maréchal a été le voir.

La nouvelle de la destination de l'Italie jusqu'au Ticino commence à percer; toutes les gens calmes en sont contents. Si nous nous prenons seulement bien à arranger les affaires de ce pays.

Le 15. — Il y a eu grande parade d'église sur le forum, mais comme elle était à 9 heures du matin personne n'y a été.

Bentink a diné chez le Maréchal.

Mac Farlan est parti pour Paris et de là pour

---

al comando di una divisione in Germania, e diede prova di coraggio e di abilità a Dennewitz, a Lipsia e ad Hanau. Tornato a Milano sulla fine dell'anno, riprese il posto di ministro che conservò sino alla caduta del regno. Fu uno dei due generali mandati a Parigi, dall'esercito. per chiedere alle potenze alleate che la corona d'Italia fosse data al principe Eugenio, ambasceria resa inutile dalla sommossa milanese del 20 aprile 1814. Non volle partecipare alla congiura militare del 1814, della quale conosceva qualche cosa. Chiamato a Vienna per collaborare alla redazione di un piano d'organizzazione militare, domandò poco dopo, non potendo soffrire i rigori del clima viennese, il permesso di ritirarsi dal servizio attivo. Col grado di luogotenente feldmaresciallo visse in una villa vicino a Modena sino al 1831 quando il governo austriaco, temendo che la sua presenza incoraggiasse i liberali modenesi, lo consigliò di trasferirsi a Milano. Quivi il Fontanelli morì nel 1837.

Londres; il est un des principaux fauteurs de la régéneration de l'Italie.

Un nonce du Pape a passé pour se rendre auprès des souverains alliès. Il est arrivé de l'île d'Elbe des lettres de Bonaparte pour le roi de Naples et le Viceroi.

Le 16. — Bentink est parti de grand matin. Wilson a envoyé à Lord Castlereagh un travail de Mazzuchelli [1]) sur l'état de l'armée d'Italie; il est peut-être notre plus grand ennemi. Il désire vivement que nous n'ayons pas l'Italie.

Le 17. — Strassoldo a été envoyé pour prendre en possession Parme, Plaisance et Guastalla au nom de l'Imp. Marie Louise, et pour organiser ces provinces.

Le 18. — On dit ici que notre Empereur allait prendre le titre de Roi des Lombards ou Longogards. Il n'y aurait pas de mal qu'il se fît le chef d'une ligne [2]) italienne. Egalement on dit que l'Italie allait former un royaume séparé des états héréditaires.

Le 19. — Wilson a envoyé à Lord Castlereagh une note de la Regence où on demande de ne pas être cedé à l'Autriche, et où l'on dit que

---

[1]) Mazzuchelli (Luigi, conte), n. il 17 settembre 1776 a Brescia, morto il 5 agosto 1868 a Vöslau. Fu uno dei più valorosi generali del Regno italico, alla caduta del quale passò nell'esercito austriaco col grado di luogotenente feldmaresciallo.

[2]) Oppure: ligue?

pas un homme de toute l'armée italienne ne servirait jamais l'Autriche, que toute la garde avoit déjà demandé son congé definitif et que tout un régiment avoit déserté, parceque on l'avoit voulu faire marcher en Allemagne.

Le 20. — Wilson est parti pour Gênes.

On dit maintenant ici, que Milan seroit la residence d'hiver de notre Empereur.

Il y a plus de 500 officiers français dans l'armée italienne, qui se sont recriés sur l'ordre que l'on leurs a donné de rentrer en France; de même il y a 13 généraux français au service italien.

Le 21. — La garde d'honneur étant dissoute, les velites de la garde se sont revoltés contre leurs officiers, les ont maltraités, et sont allés en corps demander au Maréchal de pouvoir retourner dans leurs foyers. Aujourd'hui un grénadier autrichien ayant heurté un officier italien, celui-ci lui donna des soufflets et eut le bras cassé d'un grand coup de sabre que le premier lui donna.

On vient de donner l'ordre à tous les officiers italiens qui se trouvent ici, d'aller rejoindre leurs corps; cela leur fait beaucoup de peine.

Le 22. — On cite comme la condition de la paix des alliés avec la France, que la dernière doit payer 1500 millions et donner tous les vaisseaux de guerre à l'exception de 13.

Il y eu une rixe entre nos soldats et les soldats italiens; de part et d'autre il y a eu quelques blessés.

Le 23. — Gênes doit être occupée sous peu de nos troupes; on prétend que la Reine d'Etrurie doit recevoir la Riviera de Ponente comme indemnisation. Gênes doit appartenir ou à nous ou au roi de Sardaigne.

Le 24. — On prétend que le Prince Schwarzenberg sera le chef de tout l'État militaire de l'Autriche, que Jérôme Colloredo [1]) sera l'inspecteur de l'Infanterie et Radetzky celui de la cavallerie.

Le 25. — Bellegarde a été nommé gouverneur civil de l'Italie. Il a annoncé cela par un proclame qui a paru aujourd'hui. Outre cela il n'y sera pas des cérémonies pour annoncer cela au public.

La Reunion du Département de l'Agogna fait beaucoup de peine aux Milanais dont la ville est par là extremement rapprochée de la frontière.

---

[1]) Colloredo (Gerolamo, conte di), n. il 30 marzo 1775 da famiglia principesca austriaca che traeva il suo nome dal castello di Colloredo nel Friuli. Si distinse specialmente nella campagna del 1813. Alla fine della guerra fu nominato comandante generale della Boemia e feldzeugmeister. Morì nel 1822.

105

INDICE DEI NOMI

A.

Aberdeen (Ministro inglese), 12, 27.
Alessandro (Czar), 51, 83-85.
Aliano (Principe di), 36.
Alvinzi (Generale), 63.
Augereau (Generale), 63.

B.

Balachoff (Generale), 64, 70, 74, 84, 86, 87.
Barbou (Generale), 36.
Bartolomei (Sindaco), 81.
Bauman (Domestico), 4.
Beaufremont (Duca Alessandro), 44.
Beaufremont (Aiutante di campo di G. Murat), 44, 45, 48.
Bellegarde (Feldmaresciallo), 1, 3, 5, 17, 19, 29-31, 48, 60, 61, 77, 78, 80, 85, 89, 94, 103.
Bellegarde (Generale, ministro), 1.
Bentinck (Generale, diplomatico), 11, 16, 27, 29, 30, 34, 35, 43, 52, 55, 58, 59, 61-65, 67, 68, 70, 71, 84, 85, 90-92, 94, 99, 100, 101.
Bertoletti (Generale), 20.
Bethlen (Conte), 5.
Bianchi (Feldmaresciallo), 53, 62, 63, 69.
Bianchi Monterone (Corriere napoletano), 48.
Bianco (Storico), 11.
Blücher (Principe), 9, 32, 39, 43, 45, 49, 53, 57, 59, 62, 63, 65, 77.

Boehm (Colonnello), 53, 55, 58.
Bokasowsky (Diplomatico), 74.
Bonafou (Corriere napoletano), 33.
Bonaparte (Giuseppe), 73.
Bonaparte (Napoleone), 101.
Borghese (Camillo), 94, 95.
Breton (Corriere), 12.
Brune (Generale), 1, 99.
Bubna (Generale), 6, 54, 62.

C.

Capponi (Marchese), 82.
Caraffa (fratelli), 83.
Carlo (Arciduca) 1, 24, 39.
Carrascosa (Generale) 7, 33, 89.
Castiglione (Capo squadrone), 26.
Castlereagh (Ministro), 42, 84, 92, 101.
Catinelli (Colonnello), 29, 30, 58, 59.
Chotek (Corriere), 15, 16.
Colletta (Pietro), 27, 31.
Colloredo (Gerolamo), 103.
Colonna (Generale), 82.
Confalonieri (Federico), 54.
Costantino (Granduca), 2.

D.

Davoust (Generale), 54.
De la Vallette, 10.
Du Casse (Storico francese), 17, 34, 49.
Duka (Diplomatico), 50.

E.

Eckhardt (Generale), 46, 48, 62, 64, 73, 74, 89.
Elisa (Bonaparte), 30.
Elz (Corriere), 45.
Eugenio (Principe, Vicerè), 17, 100.

F.

Favetti, 14.
Fenner (Feldmaresciallo), 40.
Ferdinando (Arciduca), 54.
Ferdinando III (di Toscana), 77, 79.
Ferdinando IV e I (di Napoli), 6, 13, 73.
Ferdinando VII (di Spagna), 10.
Ficquelmont (Generale), 8, 11, 12, 53, 55, 65, 85, 91.
Flahaut (Diplomatico), 51.
Fleischer (Feldmaresciallo), 47, 68, 70, 72.
Floret, 8.
Fontanelli (Generale), 99, 100.
Forster, 88.
Francesco I (d'Austria), 12.
Francesco Giuseppe (d'Austria), 13.
Freemantle (Ammiraglio), 5.
Frimont (Feldmaresciallo), 6, 38.
Froehlich (Capitano), 7, 15, 52.
Furlani, 83.

G.

Gallo (Duca, Ministro), 1, 71, 73, 84-88.
Giuseppe II, 8.
Giuseppe (Bonaparte), 33.
Gioacchino (Re), 3, 12, 44, 73, 86, 89, 90.
Graham (Statista), 11, 12, 27, 43.
Grenier (Generale), 22, 28, 41, 49, 93, 95.
Grey (Statista), 12.

H.

Hager (Direttore generale di polizia), 91.
Helfert (Storico austriaco), 18, 71.
Hiller (Feldzeugmeister) 1, 4, 37.
Hoche (Generale), 15.
Hohenzollern (Principe), 33.

Houssaye (Storico), 51.
Hügel (Diplomatico), 28.

J.

Jourdan (Generale), 15, 23.

K.

Kleber (Generale), 23.
Knesevich (Generale), 5.
Koudelga (Colonnello), 68.

L.

Laudon (Maresciallo), 2, 54.
Lebzeltern (Diplomatico), 91.
Lechi (Generale), 52, 74, 79, 81.
Leclerc (Generale), 94.
Lemmi (Francesco), 71, 90.
Leopoldo (di Toscana), 79.
Liechtenstein (Principe), 53.
Livron (Generale), 27.
Luigi XVIII, 15, 38, 44, 57, 75.

M.

Macdonald (Generale napoletano), 36.
Macdonald (Maresciallo), 56.
Mac Farlan (Colonnello), 98, 100.
Mack (Generale), 54.
Malvezzi (Marchese), 84.
Mantovani (Diarista), 37.
Maria Carolina, 11.
Maria Luisa, 2, 3, 101.
Maria Teresa, 8, 21, 22.
Marschall (Feldmaresciallo), 60.
Marziani (Feldmaresciallo), 5.
Martelli (Marchese), 82.

Massena (Generale), 15, 52.
Mattei, 82.
Mazzuchelli (Generale), 101.
Mayer (Feldmaresciallo), 13, 21, 25, 53.
Mengotti (Signora), 7.
Menz (Diplomatico), 11, 15, 73, 87.
Merveldt (Generale), 1.
Merville (Generale), 21, 22, 25.
Metternich (Principe), 2, 31, 32, 38, 77, 86-88, 94.
Mier (Diplomatico), 5, 7, 31, 33, 45, 48, 49, 62-64, 71-73, 76-78, 84-89, 92.
Milhaud (Generale), 57.
Miltiz [?] (Corriere), 27.
Minutolo (Generale), 82.
Miollis (Generale), 75.
Monskin-Pouskin (Diplomatico), 74.
Montrésor (Generale), 68.
Moreau (Generale), 15.
Muhlens (Ministro), 65.
Murat (Gioacchino), 3, 12, 13, 22, 25, 29, 30, 43-47, 54, 63, 71, 74, 88, 89.

N.

Napoleone I, 2, 9, 23, 26, 32, 35, 36, 38-40, 43, 44, 51, 53, 54, 56, 57, 63, 68, 69, 72, 75, 85, 86, 94.
Napoletani (Generale), 82.
Neippery (Generale), 2, 4, 7, 28, 30, 34, 35, 39, 61, 62, 65, 67, 85, 91.
Neumann (Colonnello), 35, 94.
Ney (Maresciallo), 9, 10, 63.
Nicolini (Marchese), 82.
Nogaret (Maggiore napoletano), 49.
Nowack (Generale), 36.
Nugent (Feldmaresciallo), 12, 15, 27, 32, 40, 45-49, 55, 62, 64, 73, 74, 87.

O.

Orelli (Principe), 31.
Osmond (Arcivescovo), 83.
Oudinot (Maresciallo), 57.

P.

Palombini (Generale), 23.
Paolina (Bonaparte), 94.
Pfirdt (Capitano), 44, 45.
Pflacher (Feldmaresciallo), 21, 25, 30.
Pichegru (Generale), 14.
Pignatelli (Generale), 11, 12, 45, 81, 82.
Pino (Generale), 23.
Pio VII, 13, 89.
Poggi o *Poni* (Generale), 32, 34, 39.
Portland (Duca, Statista), 11.

Q

Quasdanovich (Generale), 22.

R.

Raab (Alto funzionario di Polizia), 9.
Raynouard (Deputato), 44.
Radetzky (Maresciallo), 38, 103.
Radivojevich (Feldmaresciallo), 8, 21, 25, 46.
Reuss (Principe), 4, 5, 35, 61.
Richter, (Feldzeugmeister), 64.
Rospigliosi (Principe), 72, 76, 77, 80, 82, 86, 88, 89.
Rossetti, 68.
Rougier (Generale), 20.

S.

Sacken (Principe), 9, 35, 37.

Schinina (Marchese di Sant' Elia, diplomatico), 31, 84.
Schoenfeld, 57.
Schouvalow (Diplomatico), 50.
Schreibers, 61, 97.
Schulenbourg (Conte), 90.
Schwarz, 36.
Schwarzenberg (Principe), 2, 7, 20, 26, 38, 39, 45, 53, 55, 90, 103.
Severoli (Generale), 49, 52, 54.
Serras (Generale), 60, 61, 90.
Simbschen (Colonnello), 20.
Sommariva (Generale), 8, 21, 24, 25, 83, 92.
Soult (Maresciallo), 14.
Souvarow (Generale), 54, 56.
Spiegel (Generale), 46.
Stanissavlevich (Generale), 34.
Starhemberg (Generale), 89.
Strassoldo, 101.
Strozzi Ridolfi (Marchese), 81.
Stuart (Statista), 42.
Sturmer, 6.
Suchet (Generale), 30, 60.

T.

Tacco (Colonnello), 26.
Talleyrand, 85.
Teulié (Generale), 52.
Tienc (Signora), 9.
Tuyll (Generale), 5, 74.

U.

Uvarow (Generale), 2.

V.

Vaghenti (Signora), 9.
Vecsey (Generale), 24.

Verdier (Generale), 23, 26.
Victor (Maresciallo), 56.
Villette, 53.
Virginia, 10.
Vittorio Emanuele I, 60.
Vlasitz (Generale), 41.

W.

Wallner (Domestico), 14.
Weil (Storico francese), 11, 17, 18, 20, 29, 32, 39, 43, 63, 70, 71, 93.
Welden (Generale), 16.
Wellesley (Statista), 42.
Wellington (Duca), 10, 14, 42, 69.
Wessenberg (Ministro), 65, 85.
Wilson (Generale e diplomatico), 9, 14, 15, 30, 34, 36, 40, 41, 59, 60, 62, 70, 98, 99, 101, 2
Wurmser (Maresciallo), 54.

Y.

Yorck (Feldmaresciallo), 37.

Z.

Zanoli (Storico), 17.
Zanoni (Corriere), 5.
Zanti, 74.
Zobi (Storico), 77.
Zucchi (Generale), 20, 46.

115

128220 HI.C
B582

Author

Title Biblioteca storica del risorgimento italiano.-ser.6,
No.3.

UNIVERSITY OF TORONTO
LIBRARY

Do not
remove
the card
from this
Pocket.

Acme Library Card Pocket
Under Pat. "Ref. Index File."
Made by LIBRARY BUREAU